

Nel deserto,
la vita

N. 3 - 2019 - Pubbl. mensile - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 NE/TN TaxePerque

Notiziario
di informazione
delle parrocchie di

**BORGO
OLLE
CARZANO
CASTELNUOVO
MARTER
NOVALEDO
RONCEGNO
RONCHI
S. BRIGIDA
TELVE
TELVE DI SOPRA
TORCEGNO**

**N.3
MARZO
2019**

Voci Amiche

EDITORIALE

1 Quaresima

ZONA PASTORALE DELLA BASSA VALSUGANA

- 2 Quaresima 2019
- 3 "Assetato di pace" Il Papa negli Emirati Arabi
- 4 "Tu, cristiano, chi dici che io sia?"
- 5 Diggiuno, preghiera, carità
- 5 Il deserto: un tempo per conoscere il nostro cuore
- 6 Invito al Convegno Caritas e Pastorale della salute
- 6 Tre tentazioni di sempre
- 6 La privacy in ambito parrocchiale
- 7 "Non datemi il vostro pesce ma insegnatemi a pescare"
- 7 News dall'Africa
- 8 Da Borgo all'Angola
- 9 19 marzo - San Giuseppe: sognare gli angeli
- 9 11 febbraio 2019: 90 anni di Concordato
- 10 La nuova gestione dei centri di accoglienza
- 10 Ma noi che possiamo fare?
- 11 Sbarchi invisibili
- 11 Genitori, dite no alle telecamere nelle scuole
- 12 Alfieri della Repubblica

VITA DELLE COMUNITÀ

- 13 Borgo
- 17 Olle
- 21 Castelnuovo
- 24 Unità pastorale Santi Pietro e Paolo
- 24 Roncegno - Santa Brigida
- 28 Ronchi
- 28 Marter
- 32 Novaledo
- 35 Unità pastorale Santi Evangelisti
- 35 Carzano
- 37 Telve
- 41 Telve di Sopra
- 43 Torcegno
- 44 Lo sapevi che...?
- 45 Parole, parole...

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n. 13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133 - mail parrocchiaborgovals@libero.it
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 (mercoledì anche dalle 14 alle 18)

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO



Un poco di cenere

Un poco di cenere sul capo,
cenere di ulivo dello scorso anno,
cenere di passione.

È così che educi il tuo popolo, Signore.

Da un anno all'altro ci ricordi che siamo polvere
e in polvere ritorneremo.

Questo per dirci di far tesoro del tempo che ci dai,
tempo per imparare ad amare come hai fatto Tu,
donandoti.

Il tempo va. Ci fa incontrare fatiche,
ma anche gioie, le piccole gioie della vita,
che Tu, nostro Padre, semini sul nostro cammino
per farci coraggio e abituarci alla felicità che ci attende.

Sii Tu benedetto, Tu che sei sempre con noi
e ci accompagni con amore infinito.

Voci Amiche n. 3 marzo 2019

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo
Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Quaresima

Quaresima: è una parola conosciuta e carica di storia. Addirittura intorno all'anno mille, Papi e principi avevano stabilito che dovevano essere interdette tutte le azioni di guerra dal mercoledì delle Ceneri sino a Pasqua. La quaresima era un tempo ritenuto talmente forte che i cristiani d'Oriente si privavano perfino dell'eucarestia per non interrompere il digiuno.

Oggi, la quaresima è in genere un tempo del tutto irrilevante, tanto che nessun segno esterno la ricorda. Il nostro mondo di oggi è attratto da tante altre realtà più appariscenti (come ad esempio il carnevale) e si impoverisce il significato della quaresima.

Ma allora quale può essere il vero valore di questo tempo "forte"?

Vorrei dire che la quaresima è l'occasione favorevole per ricomprendere se stessi. Per il credente si tratta di ritrovare il battito di un tempo diverso, quello segnato da Dio.

Quell'antico segno delle ceneri, accompagnato dall'espressione biblica: "convertiti e credi al Vangelo" oppure "ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai", vuol dire impegno a cambiare qualcosa nel nostro modo di fare e invito a vivere la Parola di Gesù, ma soprattutto significa una cosa molto semplice: siamo polvere, siamo deboli e fragili.

Quest'uomo che si sente sempre più potente, domani non è più nulla. Questo non per seminare un tragico pessimismo sul nostro futuro, ma per cogliere l'opportunità di riscoprirsi fragili e limitati. Siamo vivendo in un mondo dove debolezze e limitazioni vengono assunte per emarginare, per scartare...

La quaresima invece esalta il limite, la fragilità, la debolezza e in questo modo vuole aiutarci a ritrovare il cuore, a farci tornare all'essenziale, al senso profondo della vita. Conosciamo tutti la risposta di Gesù al tentatore, dopo quaranta giorni di deserto e di digiuno: «Non di solo pane vive

l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». In questa frase è racchiuso tutto il senso della quaresima e del digiuno. Si tratta di un tempo in cui è necessario dare spazio alla Parola di Dio: essa va diretta al cuore. Accanto all'esigenza di compiere qualche sacrificio per una più autentica condivisione. La quaresima raccorda il Vangelo con il cuore, la parola di Dio con la vita. La quaresima scopre il cuore. E la nostra società ha un bisogno enorme che i cuori non siano più di pietra ma ridiventino di carne.

Quante volte noi sperimentiamo di essere peccatori! Di essere incapaci di compiere quei piccoli gesti di benevolenza e di accoglienza che cambierebbero il volto quotidiano del mondo in cui viviamo; pronunciamo giudizi secchi con la certezza di aver quasi sempre ragione; abbiamo sempre il Vangelo in bocca, ma il nostro cuore resta duro e le nostre mani vuote; abbiamo Dio in bocca, ma non troviamo mai il tempo di lasciarci trasformare da Lui nella preghiera; continuiamo a ripetere che bisogna riproporre i valori trasmessi dal Vangelo e ci stiamo drammaticamente allontanando dal primo valore che è il rispetto del nostro fratello!

La quaresima ci dà la possibilità di rimetterci in cammino. Siamo dei viaggiatori, dei pellegrini verso la Terra promessa. Siamo gente che avanza verso il Regno, quel Regno che Gesù è venuto a svelare con la sua vita e con la sua parola. Viaggiamo attraverso i nostri deserti, per 40 giorni, per 40 anni e anche più, su sentieri di pianura o di montagna, attraverso passaggi oscuri e sentieri luminosi.

Andiamo avanti! Non lasciamoci spaventare dai nostri peccati. Non lasciamoci rubare la speranza di essere sempre in cammino con Gesù che sta al nostro fianco. La quaresima ci dà questa certezza.

Nonostante le nostre fragilità, rimane sempre in ognuno di noi l'immagine di Dio. È venuto il momento di riportarla alla luce e alla sua vitalità.

Buona quaresima. Buon cammino verso la Pasqua!

40 giorni

40 giorni...

40 giorni per scegliere, per scaricare tutto ciò che è inutile come quando bisogna attraversare il deserto

40 giorni per educare il cuore e amare, per imparare a amare in modo nuovo

per strappare il cuore alle sue chiusure e aprirlo alla novità, per educare lo sguardo ad andare oltre e ad attraversare lo schermo delle maschere e delle apparenze

40 giorni per camminare con un altro ritmo, per cambiare stile, per fare pulizia, per purificarsi

40 giorni per guardare gli altri, per guardare Dio, per ascoltare la Parola di Cristo e permetterle di correggere i nostri desideri nel profondo

40 giorni per essere trasfigurati

40 giorni per crescere con il Vangelo

40 giorni per imparare a vivere!

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Massimo Beni

Quaresima 2019



Dio ci dona il tempo di quaresima per riprendere con vigore il cammino, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo, che coinvolge anche la storia e tutto il creato.

Tutta la creazione attende con impazienza che chi è stato redento **viva pienamente i frutti del mistero pasquale**. Ma l'armonia generata dalla redenzione è sempre minacciata dalla forza distruttiva del peccato e della morte, dalla logica del tutto e subito, dal voler avere sempre di più, dal disinteresse per il bisogno degli altri, dalla cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto.

Questo fa perdere al cristiano la tensione verso la Pasqua e l'orizzonte della resurrezione.

I cristiani sono figli di Dio, sono diventati "nuova creazione". **Se lo manifestano, anche il creato può "fare pasqua"**. Il cammino verso la pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere in pienezza la grazia del mistero pasquale. La quaresima è il segno sacramentale di questa conversione. Siamo chiamati a verificare con quanta profondità viviamo il mistero pasquale, in particolare mediante:

il digiuno (vincendo la tentazione di divorare tutto per saziare la nostra ingordigia),

la preghiera (riconoscendo di avere bisogno del Signore e della sua misericordia),

l'elemosina (rinunciando ad accumulare tutto per noi stessi nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene).

La quaresima è farsi compagni del Figlio di Dio, che è entrato nel deserto del creato per trasformarlo nel giardino della comunione con Dio e per liberare la creazione dalla schiavitù della corruzione, perché possa entrare nella gloria dei figli di Dio.

Dal messaggio di papa Francesco

“Assetato di pace” Il Papa negli Emirati Arabi

(prima parte)

Al Salamò Alàikum! La pace sia con voi! Dalla vostra patria mi rivolgo a tutti i Paesi di questa Penisola, ai quali desidero indirizzare il mio più cordiale saluto, con amicizia e stima.

Con animo riconoscente al Signore, nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco di Assisi e il sultano al-Malik al-Kamil, ho accolto l'opportunità di venire qui **come credente assetato di pace**, come fratello che cerca la pace con i fratelli. Volere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo. Il logo di questo viaggio raffigura una colomba con un ramoscello di ulivo. È un'immagine che richiama il racconto del diluvio primordiale, presente in diverse tradizioni religiose.

Secondo il racconto biblico, per preservare l'umanità dalla distruzione Dio chiede a Noè di entrare nell'arca con la sua famiglia. Anche noi oggi, nel nome di Dio, per salvaguardare la pace, abbiamo bisogno di **entrare insieme, come un'unica famiglia, in un'arca** che possa solcare i mari in tempesta del mondo: l'arca della fratellanza. Il punto di partenza è riconoscere che Dio è all'origine dell'unica famiglia umana. Egli, che è il Creatore di tutto e di tutti, vuole che viviamo da fratelli e sorelle, abitando la casa comune del creato che Egli ci ha donato. Si fonda qui, alle radici della nostra comune umanità, la fratellanza, quale «vocazione contenuta nel disegno creatore di Dio». Essa ci dice che **tutti abbiamo uguale dignità** e che nessuno può essere padrone o schiavo degli altri.



Cerimonia di benvenuto per papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti - NewEcclesia

Non si può onorare il Creatore senza custodire la sacralità di ogni persona e di ogni vita umana: ciascuno è ugualmente prezioso agli occhi di Dio. Perché Egli non guarda alla famiglia umana con uno sguardo di preferenza che esclude, ma con uno sguardo di benevolenza che include. Pertanto, riconoscere a ogni essere umano gli stessi diritti è glorificare il nome di Dio sulla terra. Nel nome di Dio Creatore, dunque, va senza esitazione **condannata ogni forma di violenza**, perché è una grave profanazione del nome di Dio utilizzarlo per giustificare l'odio e la violenza contro il fratello. Non esiste violenza che possa essere religiosamente giustificata. Nemico della fratellanza è l'individualismo, che si traduce nella volontà di affermare sé stessi e il proprio gruppo sopra gli altri. È un'insidia che minaccia tutti gli aspetti della vita, perfino la più alta e innata prerogativa dell'uo-



La stretta di mano tra il Papa e lo sceicco principe ereditario (Ansa)

mo, ossia l'apertura al trascendente e la religiosità. La vera religiosità consiste nell'amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come sé stessi. **La condotta religiosa ha dunque bisogno di essere continuamente purificata dalla ricorrente tentazione di giudicare nemici e avversari gli altri.** Ciascun credo è chiamato a superare il divario tra amici e nemici, per assumere la prospettiva del Cielo, che abbraccia gli uomini senza privilegi e discriminazioni.

Desidero perciò esprimere apprezzamento per l'impegno di questo Paese nel tollerare e garantire la libertà di culto, fronteggiando l'estremismo e l'odio. Così facendo, mentre si promuove la libertà fondamentale di professare il proprio credo, esigenza intrinseca alla realizzazione stessa dell'uomo, si vigila anche perché **la religione non venga strumentalizzata** e rischi, ammettendo violenza e terrorismo, di negare sé stessa. La fratellanza certamente esprime anche la molteplicità e la differenza che esiste tra i fratelli, pur legati per nascita e aventi la stessa natura e la stessa dignità. **La pluralità religiosa** ne è espressione. In tale contesto il giusto atteggiamento non è né l'uniformità forzata, né il sincretismo conciliante: quel che siamo chiamati a fare, da credenti, è impegnarci per la pari dignità di tutti, in nome del Misericordioso che ci ha creati e nel cui nome va cercata la composizione dei contrasti e la fraternità nella diversità. Vorrei qui ribadire la convinzione della Chiesa Cattolica: «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati a immagine di Dio».

(continua)

*Discorso di papa Francesco
il 5 febbraio 2019 all'Incontro Interreligioso
presso il Founder's Memorial di Abu Dhabi*

“Tu, cristiano, chi dici che io sia?” Sapremo rispondere alla domanda di Gesù?

Nel brano evangelico di oggi (cfr Mc 8,27-35), ritorna la domanda che attraversa tutto il Vangelo di Marco: **chi è Gesù?** Ma questa volta è Gesù stesso che la pone ai **discepoli**, aiutandoli gradualmente ad affrontare l'interrogativo sulla sua identità. Prima di interpellare direttamente loro, i Dodici, Gesù vuole sentire da loro che cosa pensa di Lui la **gente** – e sa bene che i discepoli sono molto sensibili alla popolarità del Maestro! Perciò domanda: «La gente, chi dice che io sia?» (v. 27).

Ne emerge che Gesù è considerato dal popolo un grande profeta. Ma, in realtà, a Lui non interessano i sondaggi e le chiacchiere della gente. Egli non accetta nemmeno che i suoi discepoli rispondano alle sue domande con formule preconfezionate, citando personaggi famosi della Sacra Scrittura, perché **una fede che si riduce**



alle formule è una fede miope. Il Signore vuole che i suoi discepoli di ieri e di oggi instaurino con Lui una relazione personale, e così lo accolgano al centro della loro vita. Per questo li sprona a porsi in tutta verità di fronte a sé stessi, e chiede: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Gesù, oggi, rivolge questa richiesta così diretta e confidenziale a ciascuno di noi: «Tu, chi dici che io sia? Voi, chi dite che io sia? Chi sono io per te?». Ognuno è chiamato a rispondere, nel proprio cuore, lasciandosi illuminare dalla luce che il Padre ci dà per conoscere il suo Figlio Gesù. E può accadere anche a noi, come a Pietro, di affermare con entusiasmo: «Tu sei il Cristo». Quando però Gesù ci dice chiaramente quello che disse ai discepoli, cioè che la sua missione si compie non nella strada larga del successo, ma **nel sentiero arduo del Servo sofferente**, umiliato, rifiutato e crocifisso, allora può capitare anche a noi, come a Pietro, di protestare e ribellarci perché questo contrasta con le nostre attese. In quei momenti, anche noi meritiamo il salutare rimprovero di Gesù: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Fratelli e sorelle, la professione di fede in Gesù Cristo non può fermarsi alle parole, ma chiede di essere autentica da scelte e gesti concreti, da una **vita improntata all'amore di Dio**, di una vita grande, di una vita con tanto amore per il prossimo. Gesù ci dice che per seguire Lui, per essere suoi discepoli, bisogna rinnegare sé stessi, cioè le pretese del proprio orgoglio egoistico, e prendere la propria croce. Poi dà a tutti una regola fondamentale. E qual è questa regola? «Chi vorrà salvare la propria vita la perderà». Spesso nella vita, per tanti motivi, sbagliamo strada, cercando la felicità solo nelle cose, o nelle persone che trattiamo come cose. Ma la felicità la troviamo soltanto quando l'amore, quello vero, ci incontra, ci sorprende, ci cambia. L'amore cambia tutto! E l'amore può cambiare anche noi, ognuno di noi.

*Intervento di papa Francesco
all'Angelus del 17.9.2018*

Che la Quaresima ci aiuti in questo cammino di risveglio e di rinnovamento della nostra identità cristiana e in questa verifica.

Digiuno, preghiera, carità

Perché la Chiesa, fin dagli inizi della sua storia, continua a proporre il digiuno con insistenza?

La mancanza del cibo o la sua limitazione fa intuire all'uomo la sua non autosufficienza, la necessità che tutti abbiamo di riempirci di qualcosa che non ci diamo da soli, di essere colmati da qualcuno. Ci fa toccare con mano che non bastiamo a noi stessi. Così possiamo **liberare uno spazio nel cuore** che possiamo far abitare più ampiamente da Dio. Il digiuno cristiano deve mettere in luce la fame più profonda che dobbiamo sentire: quella di Dio. Esso ti costringe a stare costantemente davanti alla tua debolezza. I morsi della fame (o più esattamente della gola) ti chiedono per chi



tu lo stia facendo. E così la tua mente è costretta ad andare continuamente al Signore, per dirgli che lo desideri. Il digiuno è una continua richiesta di aiuto, una dichiarazione d'amore. La tua fame ti parla di Dio e ti fa scoprire la bellezza e la preziosità del cibo. Ti fa capire la sofferenza di chi ne è privato sistematicamente.

Il digiuno **non è qualcosa che tu dai a Dio**, che non accresce la sua gloria se tu salti un pasto, ma è una possibilità che Lui dà a te di aprire il cuore e fargli più spazio perché possa rivelarsi a te. Ci sono tanto modi di fare digiuno: rinunciare a un cibo che piace particolarmente, a una bevanda, al fumo, alla connessione wi-fi, alle maldicenze, allo shopping compulsivo, al pettegolezzo. Il punto non è soffermarsi su ciò che perdi, ma su quello che invece ricevi, quello che ti viene offerto, perché il digiuno serve a te, non a Dio. Il digiuno è un giorno o un tempo che Dio dedica completamente a te, non viceversa.

Il digiuno non serve alla dieta. Anche se ogni sacrificio per la dieta è ammissibile, mentre se è per Dio sembra subito esagerazione di fanatici. Il digiuno fa molto più che dimagrire: dà la libertà del cuore e la pace, fa bene all'anima (oltre naturalmente che purificare il corpo dall'eccesso di tossine).

Perché sia efficace, il digiuno va **unito alla preghiera**, che ti cambia e fa cambiare il tuo sguardo sulle per-

sone. Il digiuno e la preghiera creano nel cuore uno spazio aggiuntivo per lo Spirito Santo, che ti fa capire il piano di Dio e ti aiuta a realizzarlo pienamente.

Il digiuno è un regalo che ricevi, non un merito. La prima cosa a cui deve servire è aprire il cuore agli altri **nella carità**. Il cibo non mangiato è per gli altri. Il digiuno perciò non è il fine, ma un aiuto per dire: "Signore, cambiami; cambia la situazione di chi non può mangiare". Serve a farci arrivare oltre, ad educare il desiderio di diventare maggiormente figli di Dio e fratelli.

[Se proprio non riuscirai ad iniziare la tua giornata in quaresima rinunciando al caffè, bevilo presto, prima che Dio si svegli].

*Ispirato a Si salvi chi vuole
Manuale di imperfezione spirituale di Costanza Miriano)*

Digiuno: tolgo via qualcosa per fare spazio ad altro.

Preghiera: chiudo la porta alle banalità per mettermi al cospetto di Dio.

Elemosina: ciò che possiedo mi schiavizza; lo dono per essere libero e sottomettermi solo a Dio.

Il deserto: un tempo per conoscere il nostro cuore

"Il tempo della normalità è quello che per il popolo di Israele è il tempo del deserto. È il tempo che ci è dato per conoscere, nella prova, il nostro cuore. Se il Signore ci portasse subito nella terra ricca, il nostro cuore non reggerebbe. Nel deserto dobbiamo abituarci alla normalità, e non cercare sempre emozioni nuove. Perché questo è diventare adulti: rinunciare alle emozioni forti, essere costanti. Il deserto è l'unico tempo che ci è dato per la nostra conversione. Alcuni in quel passaggio si perdono; alla terra promessa hanno accesso solo i figli di Dio, quelli che hanno accettato di far morire una parte di sé.

Dio ti chiede di diventare umile, gentile, buono. Questo è abbandonare l'Egitto e cacciarlo da dentro di te



(come dice il rabbino 'gli Ebrei erano usciti dall'Egitto, ma l'Egitto non era uscito da loro'). Così puoi entrare nel territorio di Dio, che combatte per noi, ma ha le sue logiche, diverse dalle nostre".

Costanza Miriano

Invito al Convegno Caritas e Pastorale della salute

23 marzo, Collegio Arcivescovile di Trento, dalle ore 8.45 alle ore 12



Carissimi, siamo felici di inviarvi questa locandina. Come vedete, si tratta del convegno annuale, nel quale però quest'anno abbiamo cercato di introdurre una novità. Infatti l'appuntamento è rivolto a operatori e volontari della Caritas e della Pastorale della salute. L'idea è quella di mettere insieme due "mondi", Caritas e Ammalati, che senz'altro hanno già molto da raccontarsi a vicenda e che probabilmente condividono esperienze e iniziative molto più spesso di quello che si

possa pensare. Siamo convinti che molti di voi siano già attivi sia sul fronte della carità che su quello dell'assistenza agli ammalati, e allora ancora di più ci sembra che abbia senso fare le cose insieme, per quanto possibile. Anche lo stile del convegno vuole essere un po' rinnovato, a partire dall'introduzione dell'Arcivescovo, dalla relazione della dott.ssa Bentivogli (che a Bologna opera sia in Caritas che in Pastorale della salute), dagli interventi che faranno da corona a tutta la mattinata. In attesa di incontrarci e dato che per me sarà la prima volta, sarò molto contento di conoscervi.

Grazie e vi saluto cordialmente.

don Cristiano Bettega

Tre tentazioni di sempre

- Tutto deve diventare pane per soddisfarmi; cerco solo ciò che appaga il corpo.
- Guardo tutti dall'alto in una posizione di potere; non vivo di fiducia nel Padre.
- Non accetto le difficoltà; obbligo Dio a un cambio di rotta, detto i tempi alla Provvidenza.

Se si superano, impariamo a non aver bisogno di tutto ciò di cui crediamo di aver bisogno.

Ci disintossichiamo da tutto, semplificando la vita e riconquistando la libertà interiore.

Rinunciamo a ciò di cui siamo dipendenti.

Sgomberiamo la vita per scoprire cosa è essenziale e per sperimentare la libertà.

Gustiamo maggiormente il poco.

Impariamo a rendere grazie, per donare il resto ai poveri per una maggior giustizia e perequazione.

Ci accostiamo meglio a Dio e agli altri.

Ci rimettiamo in cammino verso la Pasqua (la Terra Promessa), lasciando le abitudini, il ritmo stanco, le solite cose da fare.

La privacy in ambito parrocchiale

200 le persone, in rappresentanza di 100 parrocchie, che hanno partecipato sabato 23 febbraio nell'Aula Magna dell'Arcivescovile di Trento all'incontro di formazione sull'applicazione della normativa relativa alla privacy in ambito parrocchiale (catechesi, Grest, campeggi, foto, sacramenti, bollettini...).

Dopo la preghiera iniziale, guidata da don Marco Saiani, vicario generale, **don Alessandro Aste** ha illustrato le motivazioni profonde della riservatezza



a cui le persone hanno diritto nella Chiesa, prevista fin dal Concilio di Trento e fissata poi dal diritto canonico. Le norme intendono tutelare **l'intimità e l'onorabilità** di ogni persona.

L'avvocato **Matteo Grazioli** ha poi presentato la legislazione succedutasi in ambito nazionale (dal 1996), europeo (Regolamento UE 16/679) ed ecclesiale (Regolamento CEI). Ha quindi spiegato quando ci si trovi in ambito religioso e quando in ambito civilistico, quando serve il consenso dell'interessato per la diffusione dei suoi dati, come si raccolgano i dati, come si possano utilizzare e come si debbano conservare.

Ogni parrocchia è tenuta a costruire una struttura apposita, un **organigramma**, con una chiara distinzione dei ruoli (chi è il titolare del trattamento, quali i volontari autorizzati e i limiti del loro potere, chi è

il responsabile del trattamento, l'amministratore di sistema, il responsabile della protezione dei dati...). Ha pure chiarito come muoversi correttamente in caso di videosorveglianza e nel caso di furto dei dati.

Per aiutare tutte le parrocchie in questi adempimenti, l'avvocato ha predisposto **il materiale e la modulistica** necessaria o utile nelle diverse situazioni. Saranno disponibili tra poco sul sito della diocesi. Il prossimo incontro del 6 aprile sarà dedicato all'assicurazione delle chiese.

Chiulo, febbraio 2019

Alla fine di febbraio, Fabio e Cornelia sono rientrati dall'Angola dopo un periodo di tre mesi come volontari presso l'"Hospital da Missão Católica do Chiulo". Durante il loro soggiorno avevamo ricevuto un loro scritto che vogliamo ora condividere:

“Non datemi il vostro pesce ma insegnatemi a pescare”

A sera nella vicina chiesa della "Missão Católica do Hospital do Chiulo" cantano canzoni con gli occhi al cielo a chiedere la pioggia.

Niente da fare. Qualche temporale isolato, ma non basta. "Se continua così - dicono - non sappiamo cosa mangeremo!"

E non è che pretendono molto, solo un po' di "fuba" per fare una polentina che insaporita con olio o del pesce secco servirà a dar loro la sensazione di sazietà.

In questo periodo c'è tanta malnutrizione e il reparto "Le ali di Lulù" (reparto donato dal cantante Nicolò Fabi e sua moglie) è sempre strapieno.

Ma intanto loro seminano! La speranza è l'ultima a morire!

Nonostante ciò i bambini sono felici. La sera si radunano qui davanti all'ospedale e ridendo giocano a rincorrersi. Sono molti e sono più belli che mai. Mi piace fermarmi a salutarli e dar loro qualche caramella ed è meraviglioso vedere lo sguardo stupito di quegli occhioni che scorgono in me qualcosa di strano; sono bianca di pelle e di capelli, sono alta, sono vecchia ma ho le caramelle ed allora superano la timidezza e mi sorridono.

Fabio è sempre impegnato in ospedale e quasi ogni notte è chiamato per qualche urgenza in maternità. È sempre accompagnato da un medico angolano al quale sta trasmettendo le sue conoscenze.

L'ospedale, in questi anni, è molto migliorato e attualmente ci sono ben quattro medici angolani. Lo scopo per cui il CUAMM ha riinvio Fabio a Chiulo è proprio quello di rendere autonomo l'ospedale per quanto riguarda l'ostetricia.

Naturalmente ci vorrà molto tempo e altri tutors ma intanto il percorso è iniziato.

"Non datemi il vostro pesce ma insegnatemi a pescare"



dice un famoso aforisma.

Questa infatti è la vera missione del CUAMM, insegnare loro a essere indipendenti.

Cornelia Giovannella

P.S. Abbiamo consegnato e distribuito berrettini, scarpe e tutine che molte signore di Borgo e di Telve hanno confezionato con tanta generosità.

A tutte vada il nostro grazie e quello delle mamme di Chiulo.

Si ricorda anche che il Gruppo Poli-Regina-Orvea ogni anno bandisce un concorso dal titolo "COLTIVIAMO I VOSTRI PROGETTI" che ogni anno destina ben 400.000 euro da ripartire tra 20 associazioni che aiutano chi nel nostro territorio o nel mondo necessita di assistenza.

Quest'anno è toccato anche a Medici con l'Africa - CUAMM - Trentino di essere inserita nella lista delle 20

Associazioni alle quali è possibile donare i punti raccolti in tutti i negozi Poli.

A nome di tutte le Associazioni un grazie al Gruppo Poli-Regina-Orvea e il nostro grazie personale a chi vorrà donare i loro punti all'Associazione Medici con l'Africa - CUAMM-Trentino.

Dr. Fabio Battisti

News dall'Africa

Carissimi,
mi fa piacere condividere con voi qualche immagine e qualche pensiero tra i tanti che le recenti missioni sul campo, in Africa, mi hanno regalato.

MOZAMBICO

L'incontro più sorprendente è stato a Tete, una delle aree più rurali e povere del paese, nella visita all'ospedale provinciale. Il direttore clinico, dottor Mauro Hernani Monteiro, nel darmi il benvenuto mi abbraccia con un sorriso e un calore che riscaldano il cuore e un po' mi sorprendono... "È dal Cuamm che ho ricevuto 10 anni fa la borsa di studio per iscrivermi e studiare all'Università Cattolica di Beira e diventare medico! Grazie di cuore. Ora sono orgoglioso ed entusiasta di spendere quello che ho imparato a servizio della mia gente e di questo importante ospedale". Davvero una gioia! È un pezzettino del futuro che insieme vogliamo costruire.

Il "grazie" di Mauro lo allargo ai tanti che in questi anni hanno sostenuto, attraverso le borse di studio, la facoltà di Medicina di Beira. Ad oggi sono oltre 200 i giovani mozambicani che si sono laureati e quasi tutti lavorano in Mozambico.

UGANDA

Aber hospital, Diocesi di Lira, distretto di Oyam, centro-nord Uganda.

Nel 1965 ha iniziato a lavorare il primo medico Cuamm Giorgio Salvi e poi tanti altri. Ora l'ospedale è molto più autonomo e dopo 54 anni, nonostante qualche fisiologica debolezza, continua a servire la sua gente, in particolare mamme e bambini. Il pomeriggio del mio arrivo, abbiamo dato il benvenuto a quattro bellissimi gemelli, venuti al mondo con un "parto sicuro e assistito".

È stato un giorno speciale che ricorderemo tutti con un sorriso e con speranza!

SIERRA LEONE

Il servizio del 118 sta prendendo forma. Le 163 ambulanze sono in gran parte operative nei distretti del Paese, il call center risponde a ogni chiamata, la formazione ai quasi 1000 tra autisti e infermieri procede a pieno ritmo.

La salute non può essere un privilegio per pochi, ma dev'essere accessibile a tutti, specie ai più poveri. Le ambulanze della Sierra Leone arriveranno a tutti, anche nelle aree più isolate e abbandonate del Paese, 24 ore su 24, sabato e domenica inclusi. Perché un diritto sia vero, non servono parole, sono necessarie idee, fatica, lavoro e tanta passione.



REPUBBLICA CENTRAFRICANA

I nostri 8 volontari stanno lavorando alacremente, con tenacia e dedizione, all'interno del Complesso pediatrico di Bangui. Lo scorso anno sono state 70.000 le visite ambulatoriali e 17.000 i ricoveri, 1.700 gli interventi chirurgici specie su bambini con traumi gravi e ustioni estese. È stato inaugurato il nuovo centro per bambini malnutriti voluto da papa Francesco in occasione dell'apertura della Porta Santa e realizzato dall'Ospedale pediatrico Bambin Gesù. Molto è stato fatto e molto resta da fare. Specie nelle aree più rurali del Paese, dove la povertà e la mancanza di servizi educativi e sanitari sono più acute. È questa la prossima sfida che ci aspetta.

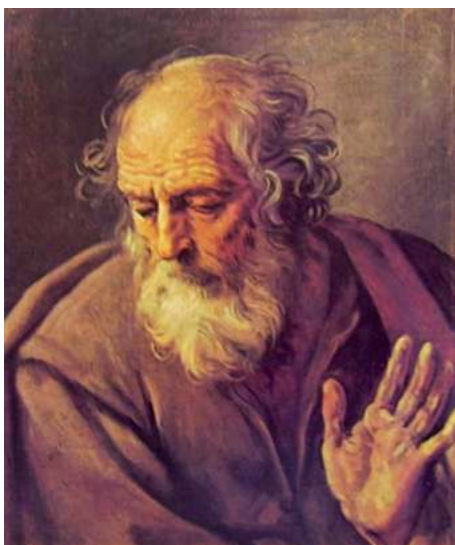
Il bisogno a volte fiacca le energie, ma conforta sentire di essere sostenuti e accompagnati. Un grande grazie a tutti voi, carissimi amici, che rendete possibile il nostro impegno a fianco dei "prediletti del Signore", i più fragili e poveri.

Don Carraro
Direttore del Cuamm



19 marzo San Giuseppe: sognare gli angeli

Non dice una parola nel vangelo. Non che qualcuno gli avesse proibito di parlare, come era successo a Zaccaria, ammutolito dall'angelo. Giuseppe è un uomo con una potente interiorità, grazie alla quale ha affrontato le sfide inedite e inattese a cui Dio gli ha proposto di partecipare. Giovane fidanzato, si ritrova con Maria, la sua promessa sposa, incinta non di lui. Fortemente dibattuto nella sua coscienza di uomo giusto verso la Legge e sensibile verso la sua amata, escogita una via d'uscita: licenziarla in segreto per evitarle la lapidazione. Ma resta aperto all'imprevedibile. Sogna un angelo che gli suggerisce via via il da farsi, offrendogli una più ampia e liberante interpretazione della realtà.



"San Giuseppe" di Guido Reni, 1650 - Galleria Nazionale d'Arte Antica, Roma

La sua presenza di uomo responsabile è richiesta come supporto e difesa ai fragili inizi della vita di Gesù, in cerca di rifugio in Egitto e poi di ritorno verso Nazareth, sempre sotto la guida dei sogni di angeli.

Fra Paolo Floretta

11 febbraio 90 anni di Concordato

Con la stipula dei Patti Lateranensi dell'11.2.1929, si pose fine giuridicamente a cinquantanove anni di relazioni tese tra Santa Sede e Stato Italiano, fin **dalla "presa di Roma"**, con la conseguente perdita della sovranità temporale del Pontefice. Da san Pio X, i Papi non avevano più rivendicato il ripristino dello Stato pontificio. Pio XI desiderava, anche nei confronti del mondo, avere una garanzia dell'indipendenza della Santa Sede dall'Italia.

I Patti Lateranensi (formati dal Trattato, dal Concordato e dalla Convenzione economica) intervennero dopo dieci anni dall'ultimo "smacco" istituzionale subito dalla Santa Sede, vale a dire l'opposizione dell'Italia alla partecipazione della Santa Sede ai negoziati di pace del 1919, a conclusione della I Guerra mondiale.

Se ci fu una quasi unanimità sulla necessità di risolvere la cosiddetta "Questione romana" e dunque questo status conflittuale, si registrò, al contrario, grande diversità di opinioni sul modo di realizzarla. Creare uno Stato indipendente sembrava, infatti necessario, ma si pose la questione di Roma: il nuovo Stato Vaticano, per alcuni, avrebbe dovuto inglobare almeno una parte della città. Con il Trattato il papa si accontentò invece del territorio di fatto non occupato dalle truppe italiane al momento della presa di Roma, delle basiliche patriarcali romane e di Castel Gandolfo.

Il Trattato, accompagnato da un Concordato con il regime fascista poteva d'altronde, suscitare qualche

perplexità presso gli stessi cattolici e qualche governo estero. **Mussolini** voleva i Patti Lateranensi per ottenere il consenso dei cattolici al suo regime (con la messa in disparte del partito popolare di don Sturzo) e come successo propagandistico. **I cattolici** li volevano nella speranza di restaurare il cattolicesimo in Italia e l'egemonia spirituale della Chiesa sul mondo. Con il Concordato il Duce dovette accogliere quasi tutte le richieste della Santa Sede: gli effetti civili del matrimonio religioso, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, un po' di libertà dell'Azione Cattolica in campo religioso...

È bene ricordare che i trattati vengono **firmati con uno Stato e non con un regime politico** particolare. Ciò che è fondamentale è la continuità dello Stato attraverso la variabilità dei regimi politici. Così i Patti Lateranensi furono firmati tra la Santa Sede e lo Stato italiano ed essi furono inseriti **nella Costituzione** italiana del 1948 (art. 7), quando l'Italia scelse di passare dalla monarchia alla Repubblica, superando la paura di uno Stato confessionale. L'inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione venne approvato con l'appoggio (anche se non determinante) pure del Partito Comunista.

Come bilancio storiografico, si deve lodare la saggezza di Pio XI, che optò per una soluzione che si potrebbe definire "minimalista" quanto al territorio dello Stato, coadiuvato dalla visione realistica del cardinale Gasparri. Novant'anni dopo la **cooperazione fattiva** tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, anche se ha potuto sempre essere oggetto di discussione e di riflessione (l'ultima volta nel 1984 con l'Accordo di Villa Madama), ancora oggi, soprattutto in questi anni di precarietà economica e sociale e più recentemente di crisi umanitaria, dimostra la bontà dei Patti Lateranensi, valido esempio di elevata "cultura giuridica": una cultura giuridica che si pone al di sopra del grande valore che essi assumono come 'prodotto' di diritto internazionale, ecclesiastico e concordatario.

da Zenit

Tagli reali e presunti risparmi La nuova gestione dei centri di accoglienza



I tagli previsti dalle nuove linee guida in materia di accoglienza colpiscono direttamente i costi legati all'erogazione di servizi (integrazione, scuola d'italiano, sanità...) che venivano garantiti con l'impiego di **risorse umane italiane**, ovvero di figure professionali specializzate. Un'occupazione principalmente giovanile che dal Sud al Nord del Paese era stimata in oltre **36.000 posti**



di lavoro qualificati. Con le nuove linee guida e il taglio ai servizi e alle dotazioni minime di personale richieste, si arriva al rischio di generare almeno **15.000 nuovi disoccupati** [140 nel Trentino]. "Ciò che il Ministero dell'Interno risparmierà, si rivelerà una spesa per il Ministero del Lavoro per le misure di sostegno al reddito e per la disoccupazione di coloro che perderanno il lavoro". *(da Vita Newsletter)*



"L'eliminazione della protezione umanitaria non cancellerà la presenza di queste persone dal nostro territorio, ma le farà diventare, in automatico, irregolari. Non potranno ottenere la residenza e l'assistenza sanitaria; troveranno lavoro in nero, affitti in nero..."

(Famiglia Cristiana 48/2018). Produrrà inevitabilmente altri **scarti umani**.

Ma noi che possiamo fare?

"A volte risulta difficile capire cosa ci sia dietro a certi provvedimenti legislativi che avrebbero bisogno di un attento approfondimento prima di essere messi in atto e resi operativi.

Al di là delle questioni normative e politiche, dei dubbi e delle polemiche, le vittime di questi provvedimenti sono sempre e solo loro: gli stranieri e i migranti che sono nel nostro Paese.

La domanda che oggi risulta opportuno farsi, prendendo di riferimento, oltre ai volti delle persone (buttate per strada senza diritti e senza protezione), il nostro essere cristiani, il Vangelo e l'insegnamento di Gesù è: **noi, che possiamo fare?**" *(Roberto Calzà, diocesi di Trento)*.

Due cose possiamo fare:

- crescere nella consapevolezza del fenomeno migrazioni e dell'ingiustizia;
- informarsi: se l'immigrazione in Italia è calata dell'80%, perché la legge di bilancio 2019 stanza per il triennio 2019 – 2021, per la parte di cooperazione internazionale gestita dal Viminale, la somma di 1,6 miliardi di euro all'anno come gli anni precedenti? Lo scopo dichiarato: difendere i confini italiani.

Se adottando il reddito di cittadinanza al posto dell'assegno unico e del reddito di garanzia, la nostra Provincia risparmierà più di 3 milioni (o 13?), soprattutto alle spalle di chi non può far valere i 10 anni di residenza in Italia, chi penserà a queste persone abbandonate a sé stesse? Fingere che non esistano? Farle ricadere sulle Caritas e sulla Chiesa?

Sbarchi invisibili

Oltre alle impervie e insicure traversate di cittadini extracomunitari, ammassati a centinaia in condizioni disumane su barconi fatiscenti, vengono realizzati altri sbarchi, specie dalle coste tunisine verso quelle siciliane, attraverso mezzi più sicuri e veloci riguardanti numeri ridotti di immigrati - di una o poche decine - che, giunti a destinazione, riescono a sfuggire a ogni vigilanza e ad operare al di fuori dei circuiti istituzionali dell'accoglienza. Piccole imbarcazioni con 10, al massimo 20 migranti a bordo, che sfuggono ai controlli e approdano in Italia sulle spiagge o comunque nei tratti di costa non controllati. A confermarlo sono gli stessi **dati del Viminale: al 31 dicembre 2018** risultano effettuati ben 341 sbarchi e arrivate **5.999 persone**. Di queste, 2.331 sono state trovate appena scese dai barconi e altre 3.668 sono state rintracciate a terra. Ma poi ci sono anche quelle che sono riuscite a non farsi individuare e che — dicono gli analisti — potrebbero essere **oltre 2.000**.

da Vita newsletter



TV 2000

Genitori, dite no alle telecamere nelle scuole

Una «folia»: così Daniele Novara, pedagista e fondatore e direttore del Centro Psico-Pedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, commenta l'approvazione da parte della Camera di una legge (che il Senato non ha ancora esaminato) che consente - è **una possibilità, non un obbligo**

- l'installazione di telecamere di sorveglianza nei nidi e nelle scuole materne, per registrare gli eventuali abusi degli insegnanti sui bambini. È vero che le imma-



gini potranno essere visionate solo dal pubblico ministero e, su sua delega, dalla polizia giudiziaria, nell'ambito di indagini su reati in danno dei minori o delle persone ospitate nelle strutture ed è vero anche che la legge prevede che il Governo adotti entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge un decreto legislativo per fare una valutazione attitudinale nell'accesso alle professioni educative e di cura, nonché di formazione iniziale e permanente del personale delle strutture. Non c'è niente di rassicurante in questo.

Se un luogo pubblico è pieno di telecamere significa che quello è un **luogo pericoloso**, dove può succedere qualcosa. La scuola non è più un luogo educativo, ma un luogo abitato da persone violente e pericolose. Vedo una politica che va verso un regime poliziesco, che vuole controllare i cittadini fin dalla nascita con l'alibi che forse potrebbero subire dei reati. Perché non metterle in ogni famiglia dove spesso c'è più violenza che nelle scuole? Nessuno vuole ammettere il fallimento di un sistema formativo basato solo sulla competenza didattica e non sulla capacità di essere educatori. Per prevenire i reati bisogna evitare che le persone, che non sono in grado di fare questi mestieri, li facciano. I maltrattamenti sui bambini si evitano a monte, **selezionando le persone** giuste da mandare in classe, non con le telecamere: così creiamo solo terrorismo. Peraltro abusi e maltrattamenti capitano in tutto il mondo, ma noi siamo il primo Paese al mondo a pensare di risolverlo con le telecamere. Per di più senza consultare nessun operatore del settore: sono tutti contrari; ci sarà il motivo...

La telecamera non dà qualità educativa. I bambini sono sicuri se hanno **buona scuola**, se hanno educatori preparati e selezionati bene, con una continua formazione per migliorare le loro competenze professionali, non se hanno decine di telecamere dentro la scuola. L'educazione è basata su un patto fiduciario: tutti noi affidiamo i nostri figli agli educatori e non c'è telecamera che possa sopperire a un patto fiduciario incrinato. Insomma, per i figli si deve chiedere una buona educazione, una scuola di qualità, non delle telecamere. Inoltre le telecamere alle scuole non le regalerà nessuno, **costano**.

Questa legge produrrà un business enorme che peserà sulla già scarsissime risorse pubbliche a favore dell'educazione dei più piccoli. Ci tranquillizzeremo tutti, non chiederemo più nulla, non ci informeremo più, perché "tanto ci sono le telecamere".

Sul piano della qualità educativa le telecamere diventeranno un alibi per non fare nulla.

Daniele Novara
Da Vita newsletter



Alfieri della Repubblica



Tra i ventinove giovani italiani a cui è stato conferito l'attestato d'onore di "Alfiere della Repubblica", il presidente Sergio Mattarella ha scelto anche tre giovani studenti della nostra valle.

La splendida Sala dei Corazzieri del palazzo del Quirinale di Roma è stata la degna cornice – nella mattinata di mercoledì 13 marzo – per la consegna da parte del presidente della Repubblica Italiana della prestigiosa onorificenza a ventinove giovani italiani, che si sono distinti con le loro azioni coraggiose e solidali, testimoniando la capacità di costruire una società migliore. Tra loro anche **Enrico Cescato**, **Filippo Pasquazzo**, entrambi di Castel Ivano e **Samuele Ropelato** di Scurelle, studenti del IV anno



del Liceo di Scienze applicate dell'Istituto di Borgo Valsugana, che nello scorso anno scolastico hanno dedicato tempo ed energie, fantasia e competenze per realizzare un'applicazione per telefonino.

Lo scopo era quello di consentire - con i nuovi mezzi tecnologici - a un loro compagno di poter meglio comunicare e relazionarsi con la classe e gli insegnanti. Guidati dal professor Paolo Bertolini (come sono importanti le azioni tra giovani di pari età e la presenza di adulti significativi!), è stato bello per loro "lavorare" insieme e condividendo anche la fatica realizzativa preparare un progetto che - con umiltà - loro stessi definiscono "semplice" e possibile di integrazioni e approfondimenti.

Enrico, Filippo e Samuele - compagni di classe, ma soprattutto amici (quanto è importante per i giovani condividere esperienze di studio e volontariato!) - sono stati chiamati con loro grande sorpresa per la consegna di questa onorificenza da parte della più alta carica dello Stato. La figura del presidente Mattarella - significativa e importante per tutti gli Italiani - e

l'incontro con lui, che è veramente affabile e semplice, sono stati emozionanti per i tre valsuganotti e l'esperienza vissuta a Roma rimarrà nel loro cuore.

Con la semplicità e l'allegria tipica dei giovani sottolineata anche nel suo discorso da Mattarella, i giovani studenti hanno ricevuto l'importante riconoscimento con un duplice sentimento: di emozione nel condividere con altri giovani italiani un'esperienza di solidarietà. Ma anche di consapevolezza che questo è solo l'inizio di un cammino. Perché come ha detto il presidente "Autare gli altri fa vivere meglio, rende la nostra comunità migliore, ma impegna anche a essere testimoni nel proprio ambiente e con i propri compagni, non solo ora ma anche nel futuro".

I nostri giovani alfieri - siamo sicuri, e ciò ci riempie di speranza - sono ora testimoni con impegno e umiltà nella loro vita attuale di studenti, figli e cittadini, ma anche in quella futura di persone che saranno consapevoli di quanto sia appagante pensare e agire disinteressatamente per gli altri.

M. G. Ferrai

Borgo Valsugana

A cura di MARIO BASTIANI - m_bastiani@virgilio.it PIERINO BELLUMAT - famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN - parrocchiaborgovals@libero.it

San Valentino

Lo scorso 16 febbraio in oratorio ha avuto luogo la cena di San Valentino organizzata dal gruppo adolescenti, giunta alla sua quinta edizione, dedicata al tema "viaggi romantici". Sono 50 le coppie di innamorati che hanno partecipato e più di 40 i bambini che sono stati intrat-

tenuti dagli animatori con giochi e laboratori per tutta la serata. Ringraziamo di cuore Angelo, Carlo, Cinzia, Enrico, Renzo e Rosa per i fantastici piatti realizzati e tutti i ragazzi che con entusiasmo hanno collaborato nell'organizzazione della serata, hanno allestito (e smantellato) l'oratorio per l'occasione e si sono cimentati nei ruoli di camerieri e animatori.



Appuntamenti

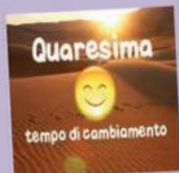
PARROCCHIE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Punto di spiritualità

Borgo Valsugana
chiesa arcipretale

**mercoledì
dalle 9,30 alle 11,00**

**per colloqui spirituali
e/o confessioni**



mercoledì 6 marzo 2019
don Livio Dallabrida
mercoledì 13 marzo 2019
don Rodolfo Minati
mercoledì 20 marzo 2019
don Francesco Micheli
mercoledì 27 marzo 2019 don Claudio Leoni

PARROCCHIE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Gesù di Nazaret chiede accoglienza

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

**domenica 17 marzo
dalle 15 alle 17**

ritiro spirituale di quaresima
animato da don Stefano Zeni
biblista e direttore ISSR Guardini

**giovedì 28 marzo
ore 20.30**

"Ero forestiero e mi avete ospitato"
serata di riflessione
animata dal vescovo Lauro

**mercoledì 3 aprile
ore 20.30**

l'accoglienza nella Bibbia,
serata animata da don Piero Rattin
biblista e rettore santuario di Pinè

Gli incontri si terranno all'oratorio
di Borgo Valsugana

**in cammino
verso la Pasqua**

PARROCCHIE
VALSUGANA ORIENTALE

*«Conoscete la verità
e la verità vi farà liberi»
Gesù di Nazaret
vuole fare di noi
uomini liberi*

**venerdì 29 marzo 2019
ore 18.00**
oratorio Borgo Valsugana

**LIBERTÀ
liberi da o liberi per?**

con l'intervento

del dott. Flavio Antolini

PER I RAGAZZI
GRUPPI POST CRESIMA



IL VALLE PESATO
AD USARE LE FORCHE
AD USARE DALLA FORCULA
A FORMARE GLI SCHEMI SOCIALI
ED USARE UN VERO PENNELLO

Anche nel 1600 al Borgo si pregava per la pace



Siamo al tempo della Guerra dei Trent'anni: una serie di conflitti armati che dilaniarono l'Europa Centrale tra il 1618 e il 1648. Fu una delle guerre più lunghe e distruttive della storia europea che si sviluppò in quattro fasi: boemo-palatina, danese, svedese, francese. Una di queste interessò anche la Contea principesca del Tirolo alla quale anche Borgo apparteneva. Si concluse con la pace di Westfalia.

A quel tempo, anche al Borgo si pregava per la pace.

Lo documenta il seguente atto comunale:

In Nome di Giesù Cristo nostro Signore.

Adì 4 febraro, 1647, Indizione 15 in Borgo Valsugana in casa del Magnifico Antonio Bruni Sindaco si radunò il Consiglio comunale composto dai Sindaci Antonio Bruni e Antonio Galvano, e dai Consiglieri Gieronimo Bertondelli, Giovanni Stefano Rusca, Leonardo Battacchini, Simone Naurizio, Fiorentino Fiorentini, Gioseffo Giosele, Giovanni Naurizio, Leopoldo Alpruni, Gieronimo de Gelmo, Leonardo Fedele, Antonio de Gelmo, Antonio Balino, Grandò Grandi. Il Maore Giacomo Cappello, e l'attuario Lorenzo Fiorentini.

Atteso l'evidente pericolo in cui si trova il Contado (Contea) del Tirolo e per conseguenza questa Valle per la guerra così vicina, essendo (per così dire) l'inimico alle porte, fu dai Signori Sindici proposto d'istituire, pendenti questi pericoli qualche divotione per eccitare il popolo a ricorrer in simil bisogno al ajuto Onnipotente della Misericordia d'Iddio; il che, dai medesimi considerato, fu perciò concluso e stabilito che pendenti simil pericoli si dovea fare le seguenti devotioni:

1. Ogni sera circa L'Ave Maria in questa Chiesa Archipresbiterale, sia per un quarto d'ora fatta l'esposizione del Santissimo Sacramento, e per la spesa delle luci sia ogni sera fatta la cerca dell'Elemosina.
2. Ogni mercoledì sia dai Molto Reverendi Padri Riformati (Francescani) celebrata una Messa di S. Antonio di Padova con l'oratione di San Gioseffo e San Francesco all'Altare di Sant'Antonio nella lor chiesa, preposto un segno doppio per avisar il popolo.
3. Ogni venerdì all'Altare Maggiore della Chiesa Archipresbiterale sia celebrata una Messa delle Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.
4. Ogni sabato, poi, premesso parimente il segno della Campana Maggiore sia all'Altare del Santissimo Rosario dal Reverendo Beneficiato del medesimo celebrata una Messa della Beatissima Vergine, doppo la

quale sia ad alta voce recitato un terzo del Santissimo Rosario.

E così hanno deliberato a Lode e Gloria di Nostro Signore Gesù Cristo, della Gloriosissima Vergine e Madre Maria e di tutti i Santi sperando che per li meriti infiniti della Santissima Passione di nostro Signore Giesù Cristo, saremo dalla Divina Misericordia esauditi.

Doppo che fu fatto l'ordine alli Signori Sindici di ricercar il molto Illustrissimo et Molto Reverendo Signor Arciprete, et li molto Reverendi Padri per l'esecuzione delle divotioni suddette, con pregar anco Mons. Arciprete d'avvisare il popolo ed esortare tutti (essendo pericolo comune) di voler ritrovarsi forti a quest'opere pie, acciò così uniti in oratione più facilmente si ottenga dal misericordioso Iddio la bramata gratia.

Lorenzo Fiorentini Notaio e Attuario scrisse

Armando Costa

Una nuova realtà presso la Fondazione Romani Sette Schmid

Nel pomeriggio di sabato 16 febbraio, presso la Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede del Corso per Operatori Socio Sanitari (OSS) gestito dall'Opera Armida Barelli. È un'altra bella realtà del privato sociale, che viene ad «abitare» sotto il tetto della Fondazione. Le è stata riservata un'ala dell'edificio, ristrutturata con sobrietà e buon gusto, in cui hanno trovato spazio le aule, i laboratori e gli uffici del Corso per OSS.

La cerimonia si è svolta in una delle aule illuminate da ampie finestre che si aprono sullo splendido scenario della catena montuosa Cima Dodici-Ortigara, tanto cara al cuore di tutti i Borghesani.

Il presidente della Fondazione Romani Sette Schmid, Carlo Paternolli, come padrone di casa, ha dato il benvenuto alle autorità e a tutto il pubblico presente. Sono intervenuti poi Graziano Manica, Presidente dell'Opera Armida Barelli, che ha sede a Rovereto, e l'ex presidente della Fondazione, Romano Romani per fare una breve storia delle due Istituzioni e metterne in luce le rispettive *mission*. Un intervento particolarmente illuminante, in questo senso, è stato quello del direttore dell'Opera Barelli, Bernardo Zanoner, che ha ricordato come al centro di ogni iniziativa dell'Opera ci sia la *persona*, con i propri bisogni e la propria grande dignità. A ben vedere è la *concezione della persona*, elaborata dal *personalismo cristiano*, quella che accomuna tutte le realtà che vivono sotto il tetto della Fondazione Romani. Infatti: *i piccoli della Scuola equiparata dell'Infanzia*, *gli anziani della Residenza Rododendro*, *i disabili del Centro Anfas* e quelli della residenza *Dopo di noi* sono innanzitutto *persone*, create a immagine e somiglianza di Dio, portatrici di bisogni diversi, ma anche della stessa inalienabile dignità. E il percorso per Operatori Socio Sanitari, che



I due presidenti al taglio del nastro



Un'aula della nuova sede

sarà diretto da Michele Fedrizzi, responsabile dell'attività didattica, ha lo scopo di preparare *persone* in grado di prendersi cura, con professionalità, ma soprattutto con umanità, di altre *persone* in stato di bisogno.

Erano presenti, e sono intervenuti con brevi discorsi, anche i rappresentanti degli Enti Pubblici: l'assessore alla Salute della Provincia Autonoma di Trento, Stefania Segnana, la vice presidente della Comunità di Valle, Giuliana Gilli, il vice sindaco, facente funzioni di sindaco, Enrico Galvan con la giunta del Comune di Borgo Valsugana. Ognuno di loro ha avuto parole di apprezzamento sia per la Fondazione e per i benemeriti Fondatori, in particolare quelli della famiglia Romani, sia per il Corso OSS dell'Opera Barelli. La partecipazione dei rappresentanti dell'Ente pubblico ad un'iniziativa del privato sociale ha evidenziato ancora una volta l'importanza del principio di sussidiarietà, un tempo così presente nelle realtà sociali del Trentino e ora forse bisognoso di rivitalizzazione per il bene della nostra terra e dell'intero Paese.

L'inaugurazione della nuova sede del Corso per OSS ha avuto, in chiusura, anche la benedizione ufficiale dell'amministratore parrocchiale padre Maurizio Baldesari, a cui è seguito il classico taglio del nastro.

La conclusione dell'evento ha avuto luogo nella grande sala della sede ANFFAS, all'ultimo piano dell'edificio, con un concerto del Coro Valsella, fiore all'occhiello e legittimo orgoglio della comunità di Borgo.

Il 16 febbraio, come abbiamo già detto, era un sabato e tra l'altro era una giornata che, meteorologicamente parlando, invitava senz'altro a fare un'escursione all'aria aperta. Tuttavia i partecipanti alla cerimonia dell'inaugurazione sono stati numerosi e hanno dimostrato di essere vivamente interessati al significato comunitario dell'evento.

Molto gradito, naturalmente, il rinfresco offerto alla fine come ringraziamento e come un cordiale arrivederci a tutti i partecipanti, ma in particolare come sincero augurio di buon inizio e buon proseguimento al Corso OSS dell'Opera Armida Barelli e di buona e lunga vita alla benemerita Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo.

Maria Rosa Dalle Fratte

In ricordo di Mario Casagrande



MARIO CASAGRANDE

Nel 3° anniversario i figli e la moglie lo ricordano

Anagrafe

DEFUNTI del mese di gennaio



ANTONIA MICCOLIS
ved. Danese di anni 89



EGIDIO MARCHI
di anni 85

DEFUNTI del mese di febbraio



INES BRENDOLISE
di anni 86



ALDO CAPRARO
di anni 83
I familiari ringraziano quanti
hanno partecipato al loro
dolore



CARMELA TOMIO
di anni 82



RENZO VOLTOLINI
di anni 78



CARMEN PATERNOLLI
di anni 85



FLORIA BALDI
di anni 82 foto

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In memoria di Carmela Tomio (Raffaella), i figli euro 50
In memoria di Aldo Capraro, i familiari euro 100
In memoria di Ines Brendolise, i familiari euro 50
In ricordo di Romano Scarpini nel 2° anniversario della

morte, moglie e figli euro 50
In ricordo del dott. Bruno Giroto, i familiari euro 100

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

N.N., euro 30
N.N., euro 10

PER L'ORATORIO

In ricordo di Renzo Voltolini, i nipoti euro 130

PER IL CORO PARROCCHIALE

In memoria di Aldo Capraro, i familiari euro 50

PER VOCI AMICHE

In memoria di Carmela Tomio (Raffaella), i figli euro 40
In memoria di Gemma Coradello, N.N. euro 1
Edicola Bernardi, euro 38
Spaccio carni, euro 85
Oasi del Pane - Edicola Floria, euro 16,50
N.N., euro 20
Edicola Dalsasso euro 62
Casa del Pane, euro 58

PER LA MADONNA DI ONEA

N.N., euro 200
N.N., euro 100

In ricordo di Mario Casagrande nel 3° anniversario, la
moglie e i figli euro 30

PER LA LILT DI BORGO

In ricordo di Renzo Voltolini le famiglie Giotto e Stroppa,
euro 100

Un grido dal Terzo Mondo

Avevo fame e avete fondato un club con
fini umanitari dove si discute della man-
canza di cibo.

Ve ne sono grato.

Ero in carcere e siete andati in chiesa a
pregare per la mia liberazione.

Ve ne sono grato.

Ero nudo e avete esaminato seriamente le
conseguenze morali della mia nudità.

Ve ne sono grato.

Ero ammalato e vi siete gettati in ginocchio
per ringraziare il Signore che vi ha dato sa-
lute.

Quanto ammiro la vostra devozione!

Ma io ho ancora fame, sono ancora solo,
nudo, ammalato, prigioniero e senza tetto.

Ho ancora freddo!

(poema del Malawi)

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS, LORENZA BERTAGNOLLI

I “santi dele Ole” Contardo Ferrini

L'altro personaggio poco noto di cui vi voglio parlare è **Contardo Ferrini**, milanese, **nato il 5 aprile 1859** proprio quando in Lombardia soffiavano venti di guerra: infatti è in quel periodo che la regione lombarda passa dall'Impero Austro-ungarico al Regno di Savoia, dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza, vinta con l'aiuto dei Francesi. La sua vita termina prematuramente nel 1902 a Suna (oggi frazione di Verbania,) cittadina sulle sponde piemontesi del lago Maggiore, dove la sua famiglia passava l'estate e dove oggi riposa il suo cuore. Il nonno paterno era farmacista a Locarno (Svizzera) ma in seconde nozze sposò la milanese Eugenia Cagnoletti e così si trasferì definitivamente nella città meneghina. Il figlio Rinaldo, padre di Contardo, era architetto e ingegnere civile, molto noto nell'ambiente accademico del Politecnico di Milano dove insegnava fisica e meccanica e noto in tutta Europa per le sue ricerche e le accurate pubblicazioni sull'elettromagnetismo e altri argomenti di fisica. La madre di Contardo era Luigia Buccellati, donna molto religiosa non solo nel seguire quotidianamente le pratiche religiose ma anche nel praticarle attraverso opere di carità, in particolare prestando servizio, assieme al marito, nella locale Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

In questa famiglia colta e benestante, di sani principi morali e profonda fede cristiana, nasce e cresce il piccolo Contardo, bambino vivace e poco docile, di viva intelligenza e grande generosità.

La svolta nel suo carattere si manifesta per la prima volta nel giorno della prima comunione (allora si faceva a 12 anni) quando, come testimoniarono i familiari, “rivelò una commozione e un cambiamento interiore così importanti da essere percepiti anche visibilmente”



Contardo Ferrini

Nella sua vita Contardo Ferrini non fece miracoli, non fondò ordini religiosi, non volle neanche diventare prete o missionario, non cercò mai di fare proselitismo nel suo ambiente di lavoro ma **testimoniò con gioia serena e umile la sua fede, vissuta giorno dopo giorno, pienamente, come laico consacrato nel Terz'Ordine Franciscano cui aderì ancora giovanissimo. Per lui la preghiera era tutto.** Scriveva “io non saprei concepire una vita senza preghiera, uno svegliarsi al mattino senza incontrare il sorriso di Dio... un reclinare il capo la sera senza il pensiero a Dio”. Nei suoi diari e nelle lettere agli amici ha lasciato pagine di profonda spirituali-



Il lungolago di Suna con la chiesa di Santa Lucia

tà dalle quali **emerge la figura di un laico consacrato a Dio che non ha paura di esprimere la sua fede in ogni ambiente, anche se fortemente ostile, ma sempre con delicatezza, senza pretendere di convertire nessuno.**

Frequenta le migliori scuole della Milano-bene e dopo gli studi classici si iscrive alla facoltà di giurisprudenza a Pavia. **A 21 anni, cosa mai successa prima, si laurea a pieni voti** guadagnandosi così una borsa di studio per un soggiorno di due anni a Berlino dove approfondisce gli studi in diritto romano e bizantino.

Acquisisce anche una conoscenza di base dell'aramaico, del sanscrito, del copto e dell'ebraico per poter consultare meglio i testi biblici originali. La sua preparazione è tale che **al rientro in Italia gli viene affidata la cattedra di diritto romano a Pavia a soli 24 anni!**

Un professore serio, scientificamente preparato, competente nella sua materia, che espone con chiarezza e argomentazioni precise le sue idee senza imporre nulla a nessuno. **Scrive oltre 200 pubblicazioni di carattere scientifico e in particolare un trattato di diritto penale romano**, rimasto a lungo testo fondamentale negli studi di romanistica. **L'ambiente universitario da lui frequentato non è però tanto favorevole alla religione cattolica, anzi la lotta tra clericali e anticlericali, aderenti a ideali massonici, è molto aspra. Chi crede è oggetto di scherno e derisione. La fede è boicottata** e presa in giro. Ma Contardo non si lascia intimidire, tira dritto per la sua strada, sereno e sicuro delle sue convinzioni, senza voler a tutti i costi aver ragione e preferendo testimoniare i suoi ideali con la coerenza della sua vita piuttosto che con inutili e sterili contrapposizioni. **Già da studente aveva dimostrato un carattere forte ma non litigioso. Cercava di esporre le sue idee con ragionamenti convincenti**, frutto di preparazione seria e competente ma non di rado i suoi compagni gli giocavano scherzi pesanti per farlo arrossire e ridere di lui. Lo prendevano in giro chiamandolo "il nostro san Luigi" per la sua scelta di una vita casta e attenta anche ai problemi sociali. Infatti, con papà Rinaldo, collabora con la San Vincenzo e altre associazioni caritative sul territorio.

La sua attività lo porta poi a Messina (1887) e a Modena (1890) dove insegna per alcuni anni ma nel 1894 ritorna a Pavia e lì insegna fino alla sua morte, pur mantenendo la residenza a Milano presso i genitori. È in questo periodo che si mette a servi-



Il Beato Contardo Ferrini con i simboli della sua vita: il Crocifisso, la piccozza da montagna e i libri (Chiesa di Santa Maria della Consolazione, Milano)

zio della città diventando **per quattro anni assessore comunale a Milano**, impegnandosi per mantenere l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole primarie. **È il primo a sostenere l'idea che ci vorrebbe un'università cattolica in Italia:** purtroppo muore prima che il progetto possa essere portato a termine proprio nella sua Milano.

Padre Gemelli, fondatore e primo rettore dell'Università Cattolica, lo considera comunque il precursore di questa iniziativa e nel 1942 ottiene il permesso di trasportare il suo corpo dal cimitero di Suna, dove era stato sepolto, alla cripta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ma al suo arrivo al cimitero gli abitanti di Suna lo accolgono con una fitta sassaiola tanto sono affezionati al loro "santo" che avevano potuto tanto apprezzare quando era in vita. Anche Contardo amava Suna e le sue montagne: **spesso scalava le vette intorno al lago o faceva lunghe passeggiate** in compagnia dell'amico Achille Ratti, futuro papa Pio XI. Proprio di ritorno da una di queste passeggiate estive, accaldato e assetato, beve l'acqua di un ruscello che attraversava i prati appena concimati. **L'acqua purtroppo è inquinata tanto che si ammala di tifo.**

Non riesce a superare la malattia e nel pieno della sua età matura muore il 17 ottobre 1902.

I diari e le lettere, ritrovati dopo la sua morte, erano così profondi e significativi che il vescovo di Treviso ne rimane colpito e inizia la causa di beatificazione.

Scriva Contardo **"L'umiltà è verità, nient'altro che verità. L'umiltà è nel conoscere tutta la nostra miseria, la nostra fragilità. L'umiltà sta nel non disperare perché siamo in buone mani. L'umiltà nei rapporti coi nostri fratelli produce la mansuetudine, la dolcezza, la cortesia..."**

Questo ha fatto Contardo per tutta la sua vita. Nient'altro. **Per questo nel 1947 papa Pio XII lo proclamò beato** e lo definì "modello dell'uomo cattolico di oggi" sottolineando che il cuore della santità cristiana, dentro e fuori la Chiesa, non richiede esperienze eccezionali ma semplicemente vivere con coerenza, in spirito umile e gioioso, l'essenzialità del messaggio evangelico.

La sua memoria si celebra il 6 novembre nella diocesi di Pavia mentre a Novara e Milano si celebra il 17 ottobre. Il suo cuore è conservato nella chiesa di santa Lucia a Suna, il resto delle sue spoglie a Milano nell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nel segno della fede, tra i boschi e i prati dei Masetti

I vincoli di una comunità si consolidano attraverso l'esercizio della solidarietà, della comprensione e dell'aiuto reciproco, ma anche con la condivisione di un comune sentire che affonda le sue radici nella fede coltivata nei secoli, tra i monti e le valli del nostro Trentino.

Quante volte ci siamo fermati per una breve sosta di raccoglimento davanti a uno dei tanti capitelli che segnano i sentieri dei nostri monti? E magari la breve sosta è stata occasione allo stesso tempo per un'intima riflessione sui destini della nostra esistenza e per uno sguardo ammirato alla bellezza dei panorami delle nostre vallate.

In una tiepida giornata dello scorso ottobre, alcuni nostri concittadini delle contrade di Sopra Salmo e dei Masetti delle Olle hanno voluto esprimere in forma tangibile il senso profondo della loro religiosità ponendo un capitello di Nostro Signore in località Masetti, all'incrocio tra la strada interpoderale e Via delle Togne. Nell'occasione don Renato Tomio ha suggellato le intenzioni della piccola comunità con un breve e toccante rito religioso, beneducendo il capitello e i convenuti.



Capitello di Nostro Signore in località Masetti

È l'auspicio di tutti che questo simbolo di amore cristiano possa ispirare una sosta ristoratrice del corpo e dello spirito.

Francesco

PREGHIERA DI BENEDIZIONE NUOVO CROCIFISSO STRADA DELLE TOGNE

Signore Gesù,
morto in croce per darci la vita,
risorto e vivente per sempre:
noi confidiamo in Te.

Questa tua immagine di Crocifisso,
realizzata da un gruppo di famiglie di questa zona
e posto come sentinella sulla Bassa Valsugana,
ispiri quanti si soffermeranno qui in preghiera,
a cercare sempre nuove vie di fedeltà al Vangelo,
attratti dalla tua misericordiosa compassione
di uomo dei dolori che ben conosci il patire.

Oggi, noi solleviamo lo sguardo a Te,
in atteggiamento di gratitudine e di confidente preghiera.

Sii benedetto, Signore,
per il grande amore con il quale ci hai amati.
Sii benedetto per la tenerezza e la comprensione
che sempre ci riservi, nonostante le nostre povertà.

Alle tue braccia, perennemente aperte e accoglienti,
affidiamo le aspirazioni e le attese dell'umanità intera
e di tutta la tua Chiesa.

Nel tuo cuore squarciato, aperto sul mistero di Dio,
deponiamo le angosce e le speranze nostre
e di tutti gli uomini nostri fratelli.

E ti preghiamo: donaci la consolante certezza
che Tu sei sempre con noi, soprattutto nel dolore e nella prova.

Allora, anche nella nostra vita
potrà splendere la luce pasquale della risurrezione.

Amen

Carnevale con gli Alpini

Da parecchi anni il Gruppo Alpini di Olle organizza, in uno degli ultimi sabati di Carnevale, una festa in paese. Quest'anno alla data stabilita si è verificato un lutto che ha colpito tutta la "famiglia alpina" e l'intera comunità di Olle: **Fausto Rosso è "andato avanti"**... persona ben voluta, alpino vero, sempre presente nelle varie attività di volontariato e non solo del Gruppo. Membro attivo anche nello **Sci Club Cima 12**, è sempre stato un uomo che non si è mai tirato indietro quando c'era qualcosa di utile e necessario da fare.

La festa di carnevale è stata così spostata di una settimana e sabato 2 marzo, in una giornata quasi estiva, un'inaspettata quantità di gente ha pacificamente "invaso" Olle, raggruppandosi in via del Boaletto dove gli alpini avevano allestito le cucine, tavoli e panche per gli ospiti e da dove si spandeva per tutto il paese il buon profumo della polenta, sapientemente preparata dai "veci" più esperti, e della pasta de luganeghe alla cui cottura si sono invece dedicati i più giovani con entusiasmo e allegria.

Per la cronaca sono stati consumati 100 kg di pasta de luganeghe, 3 grandi polente e 300 panini, il tutto innaffiato da vino e bibite varie.

Molti i biglietti della lotteria venduti senza fatica, e molte le persone tornate a casa con uno dei ricchi premi offerti da varie **realità economiche della Valsugana**.

Gli Alpini ringraziano le numerose persone che hanno partecipato a questo momento di vita, aggregazione e allegria; chi ha fattivamente collaborato al successo della festa e a tutti gli **sponsor** che con la loro generosità hanno permesso lo svolgimento della **lotteria**.

Un grazie, da parte della redazione di Voci Amiche, anche ai **fotografi** che sempre documentano questo evento!

A tutti un arrivederci all'anno prossimo.

Nel primo pomeriggio non è mancata la sfilata del numeroso **Gruppo mascherato "I Village Pip-Olle e i magnifici anni 70"** che è passata in mezzo ai tavoli deliziando



Il gruppo mascherato "I Village Pip-Olle e i magnifici anni 70"

tutti con i costumi, il balletto e la precisione storica... ma di questo lasciamo parlare i diretti interessati...
 Si dice che il sole bacia i belli ed eravamo veramente belli noi del Carnevale di Olle che sabato abbiamo sfilato per le vie del paese a ritmo di canzoni anni '70. I Village Pip-Olle e Tony Manero capitanavano l'allegria brigata danzante in un assolato pomeriggio... Forse ci sembrava così caldo perché ci siamo proprio scatenati? Ci ha fatto veramente piacere coinvolgere nel gruppo persone di tutte le età (6 mesi il più piccolino e 81 la più grande). In 84 abbiamo partecipato anche alle sfilate di Borgo e Roncegno divertendo gli spettatori e soprattutto divertendoci.
 Grazie a tutte le persone che hanno dedicato parte del loro tempo a far sì che anche questa dodicesima edizione del Carnevale fosse un successo.

ANAGRAFE

DEFUNTI



21 febbraio
FAUSTO ROSSO
 di anni 86



NORMA TOMIO
 ved. Sperandio
 di anni 79

I figli di Norma scrivono: "Ringraziamo commossi tutte le persone che ci hanno fatto sentire la loro vicinanza per la perdita della nostra cara mamma Norma e ci hanno dimostrato con la loro presenza quanto si sia fatta voler bene nella sua vita. Un ringraziamento speciale alle persone che ci sono state accanto e ci hanno aiutato giorno dopo giorno in questi difficili momenti ed anche ad oggi ci fanno sentire la loro vicinanza. Sicuramente da lassù anche la mamma vi ringrazia. Paola e Nicola"

OFFERTE

PER LA CHIESA

in onore di Sant'Antonio in memoria di Ernesto Armellini, euro 50 - N.N., euro 70 - in onore di Sant'Antonio N.N., euro 20

PER LA SAN VINCENZO

Nel 30° anniversario di morte della cara mamma Maria Tognolli i figli, euro 100

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER - carlotta.gozzer@yahoo.it

Sfilata delle maschere

Domenica 24 febbraio, per la festa di Carnevale organizzata dall'U.S. Castelnuovo, dal Gruppo Alpini e dalla Pro Loco, tante maschere di tutte le età si sono radunate alla ex casa De Bellat. Chi è arrivato per mezzogiorno ha potuto gustare la "bigolada", seguita poi dalla sfilata per le vie del paese e dalla premiazione delle maschere più belle.



La "stria del Ziveron" e le caramelle pericolose



Mary Poppins

Il primo premio per la categoria "gruppi" è stato assegnato a "La stria del Ziveron e le caramelle pericolose", mentre nella categoria delle maschere singole si è classificata al primo posto "Mary Poppins".

Incontramarzo 2019

Le tradizioni, si sa, vanno rispettate e così anche quest'anno la tradizionale sfilata di Incontramarzo ha animato le principali vie del nostro paese.

Martedì 26 febbraio, subito dopo il termine della giornata scolastica, bambini, ragazzi, genitori e nonni si sono riuniti presso le sale dell'oratorio per una gustosa merenda a base di crêpes alla nutella. Alle 17.30 circa la sfilata ha avuto inizio e tra campanacci, "racole", coperchi di pentole e altri oggetti rumorosi abbiamo fatto un bel trambusto!

Siamo passati in tutti i negozi del nostro paese per lasciare un pensiero e in cambio abbiamo ricevuto dei gustosi biscottini, leccalecca, caramelle e patatine che poi abbiamo diviso tra tutti i partecipanti. Le stupende giornate di sole dei giorni successivi hanno confermato l'ottimo lavoro che abbiamo fatto nel "chiamare" la primavera!

Un ringraziamento particolare all'Unione sportiva del nostro paese che anche quest'anno ha deciso di collaborare con noi per la riuscita di questa attività e al vigile Danilo che con molta pazienza ci ha accompagnati durante tutto il tragitto. Vi aspettiamo alle prossime attività!

Continuate a seguirci sui nostri social per restare sempre aggiornati sulle nostre attività (Instagram: [_oratoriodicastelnuovo_](#), Facebook: Oratorio GPC)



Gli animatori

Carnevale all'oratorio

Tanti, tantissimi coriandoli, stelle filanti, zucchero filato, grostoli e fantastiche maschere colorate... come festeggiare meglio di così l'ultimo giorno di Carnevale? Il divertimento è cominciato alle 15 con l'arrivo di tutti i bambini e i ragazzi travestiti con i loro fantastici vestiti: c'era la principessa, il pirata, ma anche



Carnevale all'oratorio



Un gruppo di partecipanti a Incontramarzo

Mary Poppins, l'indiano e tantissime altre maschere. Quest'anno gli animatori hanno organizzato una serie di giochi inerenti al tema da loro scelto: cibo salutare cibo più elaborato.

Così abbiamo visto scontrarsi una fragola con una ciambella, una bottiglia di coca-cola con del latte, un cupcake con un uovo... E tra una mangiata di grostoli e l'altra, una battaglia di coriandoli animava subito l'atmosfera.

Queste ricorrenze permettono a bambini e ragazzi, ma anche alle persone più grandi, di incontrarsi e di parlare con calma, cose che nella quotidianità sono rese più complicate dalla vita frenetica e ricca di impegni che tutti abbiamo.

L'oratorio serve anche a questo: uno spazio di incontro per tutti dove trascorrere delle ore di spensieratezza divertendosi, ma anche affrontando temi importanti.

A tal proposito vi ricordiamo di partecipare il giorno 5 aprile alle ore 20 alla serata con Francesca, che ci racconterà della sua esperienza all'ultima GMG di Panama. Durante questi giorni ha avuto l'opportunità di fare volontariato, aiutando nei posti più disagiati. Noi siamo molto curiosi, e voi? Vi aspettiamo numerosi!

Gli animatori

Auguri, Giovanna!

Sabato 26 gennaio, circondata dall'affetto della sua famiglia, Giovanna Noggler ha festeggiato i 90 anni. Alla nostra cara nonna ancora tanti auguri!



Il circolo "Oro e Argento" ricorda Gemma

Purtroppo dal 25 gennaio non è più con noi una cara persona, la nostra Gemma Coradello, che per molti anni si è impegnata all'interno del circolo, sia in direzione che nello svolgimento delle varie attività.

Ancora non riusciamo quasi a renderci conto della sua assenza, in quanto tutto è successo così all'improvviso. Cara Gemma, ti ricorderemo sempre e ci mancherai. Grazie di cuore da tutti noi.

La direzione

Offerte

PER LA CHIESA

In memoria di Gemma Coradello, le classi 1942 e 1943, euro 170

In occasione del funerale di Gemma Coradello, i familiari, euro 100

PER I FIORI DELLA CHIESA

N.N., euro 20



Circolo pensionati, foto di gruppo con Gemma in occasione del raduno provinciale in Folgaria lo scorso maggio

UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO



Grazie, a quanti collaborano!

Don Paolo ha avuto una bella intuizione: ha voluto celebrare la Messa e quindi un momento conviviale con quanti contribuiscono al decoro delle chiese della nostra comunità pastorale dei Santi Pietro e Paolo: chi si occupa dei fiori, chi delle pulizie, chi del mantenimento di tovaglie, tende e tuniche.

È stato un momento per incontrarsi e guardarsi in faccia sapendo che ciò che accomuna tutti è l'occuparsi delle medesime cose con spirito di servizio e gratuità. La nostra unità pastorale, abbiamo scoperto, può contare su un gruppo di più di cinquanta persone alle quali vanno aggiunti i volontari occasionali.

L'augurio per il futuro è quello che questa realtà rimanga forte nell'entusiasmo e continui a coinvolgere nuovi collaboratori e collaboratrici.

Roncegno Santa Brigida

A cura di STEFANO MODENA - stefano.modena@tin.it

San Biagio

Anche quest'anno si è ripetuta la festa di San Biagio, con la celebrazione presso la chiesetta sotto Tesobbo, e con la festa nel maso che ha coinvolto in uno spirito di allegria e condivisione tutti i presenti.

Purtroppo, causa maltempo, la data della festa è stata spostata da domenica 3 febbraio alla domenica successiva; seppur con un tempo incerto, la ricorrenza si è quindi tenuta il 10 febbraio. La Messa, celebrata da don Paolo e animata dai canti del coro Voci dell'Amicizia, è stata seguita da numerosi fedeli, che si sono arrampicati fino alla chiesetta chi a piedi, sfruttando anche l'occasione per fare due passi, chi in auto o con altri mezzi.

Al termine della celebrazione si è quindi tenuta la tradizionale festa a Tesobbo, organizzata dalle famiglie del maso con il consueto spirito di accoglienza, di condivisione e di voglia di passare del tempo assieme, sorseggiando del the caldo, una bibita e gustando un grostolo.

Tutti si sono già dati appuntamento per il prossimo anno, nella speranza di un tempo migliore, ma sempre con lo stesso desiderio di fare e creare comunità.



Un momento della celebrazione

Alganesh

Una serata toccante, quella che il Gruppo missionario di Roncegno ha proposto alla comunità lo scorso 21 febbraio presso i locali del nostro oratorio. Uno di quegli incontri che restano impressi a lungo, per i ragionamenti proposti, per le immagini scioccanti, per le verità dette, per la speranza suscitata. Tante emozioni, tutte assieme. Grazie alla guida sicura e preziosa di don Beppino Caldera, siamo entrati nella realtà dei profughi eritrei nei campi in Etiopia, per capire un mondo totalmente diverso dal nostro, dove la fuga dalla guerra e dalla disperazione porta

bambini, ragazzi e anche adulti ad affrontare disagi, sofferenze, pericoli. Abbiamo potuto seguire così meglio, grazie all'introduzione di don Beppino, il filmato "Alganesh, all'orizzonte una speranza", che narra la storia di una signora, Alganesh appunto, eritrea venuta ad abitare in Italia. Storia intrecciata con quella dei molti migranti, che trovano nei campi profughi al confine tra Etiopia ed Eritrea un luogo dove combattere un'altra battaglia: quella contro la scarsità d'acqua, la mancanza di beni di prima necessità e soprattutto la mancanza di futuro, in un esodo dalle proporzioni bibliche. Si calcola che circa un milione di profughi vivano a oggi in Etiopia, provenienti dall'Eritrea, ma anche dal Sud Sudan, Somalia, Congo. Fra di loro, anche nu-



Il folto pubblico all'incontro promosso dal Gruppo missionario

merosi bambini non accompagnati, alle volte molto piccoli (non è raro trovare bambini di quattro o cinque anni, senza genitori): sognano di poter studiare, di costruirsi una vita e un futuro. Nel campo di Mai Ayni i profughi trovano sollievo e qualche speranza nel lavoro dell'associazione Ghandi, sostenuta anche dal Centro Missionario Diocesano di Trento: i bambini in età prescolare ricevono un pasto caldo al giorno e assistenza sanitaria, gli anziani vengono a prendere ogni mese una saponetta e una manciata di grani di caffè. La dottoressa Alganesh, nella sua quotidianità a contatto con queste persone, si è attivata per aprire corridoi umanitari, per supportare i vari campi, per liberare i prigionieri nelle prigioni egiziane o per salvare vite dai predoni del Sinai.

In questo contesto figure come quelle di Alganesh stimolano tutti noi a riflessioni profonde, a interrogarci sulla nostra fede, sul nostro essere cristiani che accolgono (o non accolgono) un fratello e una sorella bisognosi, ma sono anche testimoni di una grande speranza.

Un grazie al Gruppo missionario per aver affrontato con coraggio un tema complesso, e per averci dato insieme a don Beppino delle chiavi di lettura che hanno arricchito i molti presenti. Andando oltre lo slogan, la battuta, la soluzione facile che purtroppo sono all'ordine del giorno sulla stampa generalista. Non esistono soluzioni semplici e problemi complessi; esistono però persone, come Alganesh, che sanno mettersi in gioco per fare una cosa molto semplice: aiutare chi è nel bisogno.

S.M.

Incontro del Circolo Pensionati

Domenica 17 febbraio presso l'oratorio parrocchiale di Roncegno ha avuto luogo una simpatica festa del Gruppo pensionati, rivolta a tutti i soci, con degustazione di ottimi grostoli e altri dolci. Con l'occasione abbiamo provveduto a effettuare il nuovo tesseramento per l'anno

2019 e a rinnovare dopo i tre anni del precedente mandato il nuovo direttivo e i nuovi revisori dei conti.

I nuovi eletti, dopo votazione, sono risultati:

Direttivo: Corn Saveria, Frainer Silvano, Fumagalli Franco, Furlan Renata, Iobstraibizer Sandra, Mattei Gabriella, Montibeller Ennio, Nicoletti Emanuela, Postai Rita, Sigismondi Renzo, Zottele Gino

Revisori dei conti: Murara Cornelio, Iobstraibizer Marcello, Sandonà Bruno

Giovedì 28 febbraio il direttivo ha provveduto a eleggere le seguenti cariche tra i suoi componenti:

- Presidente: Postai Rita
- Vice-presidente: Frainer Silvano
- Segretario: Fumagalli Franco
- Cassiere: Iobstraibizer Sandra

Franco Fumagalli

In ricordo di Vitaliano

Sabato 16 febbraio si è svolto a Roncegno, presso la sala incontri della Cassa Rurale, un incontro per ricordare la figura di Vitaliano Modena e le sue opere, a cinque anni esatti dalla sua scomparsa.

Vitaliano, da sempre attento osservatore delle vicende del paese, promotore - fra le altre cose - del notiziario Voci Amiche e per molto tempo suo collaboratore, è stato una figura assai significativa per la comunità di Roncegno, e anche per quelle vicine. Non solo per il suo ruolo di insegnante, che lo ha visto accompagnare numerosi bambini e ragazzi nei loro percorsi di crescita umani nei vari plessi scolastici dove ha prestato servizio, ma anche per il suo impegno nel sociale (dallo sport alla cultura) e, forse soprattutto, per i volumi pubblicati, frutto della sua passione per la storia semplice, quella delle persone, dei racconti individuali che si fanno patrimonio collettivo solo nel momento in cui vengono condivisi.

Ed è stato proprio attraverso i suoi lavori che lo scorso



Il numeroso pubblico all' incontro per ricordare la figura di Vitaliano Modena



I relatori: Angelica Motter, Mario Costa, Diego Andreatta, Emanuele Curzel



16 febbraio Vitaliano è stato ricordato, grazie alla presenza di autorevoli esperti e relatori: il dottor Quinto Antonelli del Museo Storico del Trentino (seppur non presente causa problemi di salute, ha comunque lasciato la sua relazione scritta che è stata presentata durante la serata), Emanuele Curzel, professore all'Università di Trento e nipote di Vitaliano, la professoressa Angelica Motter, con letture di Mario Costa, magistralmente introdotti e coordinati dal giornalista Diego Andreatta, direttore di Vita Trentina.

Ognuno dei relatori ha affrontato alcuni aspetti delle opere di Vitaliano, trovando nuovi approcci e nuove letture interpretative, offrendole al folto e attento pubblico. Ma è anche stata l'occasione per presentare una nuova edizione de "Le dàlbera de oro", raccolta di storie, fiabe e leggende pubblicata nel lontano 1985 con l'allora "gruppo ricerca" della scuola elementare di Marter. Numerosi scolari di allora, nonché colleghi, erano presenti alla serata, ricordando con entusiasmo e al tempo stesso nostalgia quella ricerca.

L'incontro, organizzato dalla Biblioteca comunale, ha visto all'inizio un saluto del figlio Stefano, a nome della famiglia di Vitaliano, del presidente della Cassa Rurale Arnaldo Dandrea, oltre che dei ricordi particolarmente apprezzati del sindaco Mirko Montibeller e dell'Assessore alla Cultura Giuliana Gilli. Il primo ha ricordato Vitaliano come "Il maestro", persona che lo ha aiutato a crescere con passione e dedizione, offrendo un ricordo personale e particolarmente sentito; Giuliana Gilli ha ripercorso anche alcune tappe del suo impegno sociale e amministrativo.

Il numeroso pubblico ha dimostrato, con la sua presenza e con l'attenzione con cui ha seguito le varie relazioni, quanto ancora viva sia la figura di Vitaliano Modena all'interno della comunità, quanto apprezzati siano stati i volumi pubblicati. Racconti di storie che si fanno storia, identità collettiva. Non a caso il titolo dell'incontro: "Roncigno: la storia, le storie"; storia personale che diventa Storia perché raccolta in un contenitore comunitario, storie che nel loro essere fiabe e leggende racchiudono l'identità di una comunità.

Questo il lascito maggiore di Vitaliano: a noi tutti che non venga disperso, ma che anzi possa essere di stimolo per nuovi, appassionati, cantori di storie.

In un mondo di maschere

Domenica 3 marzo nelle vie di Roncigno si sono date appuntamento una moltitudine di maschere, per festeggiare insieme l'ultima domenica di Carnevale. L'evento, riproposto con la consueta perfetta organizzazione da parte del Comitato Tradizioni Locali, ha infatti raccolto diversi gruppi mascherati, guidati a passo di marcia dalla Banda Folk di Castello Tesino. Numerosi i bambini e i ragazzi, ma anche gli adulti che hanno voluto passare qualche ora all'aria aperta, baciata da un sole particolarmente generoso, condividendo lo spirito del Carnevale. Fatto di scherzi, di allegria, ma anche di tanta voglia di stare insieme.



Il gruppo delle "Formiche di Traozen", primo classificato

Tanti auguri, Severina!

Lo scorso 11 febbraio Severina Montibeller ha raggiunto l'importante traguardo dei 90 anni, festeggiandolo con figli, nipoti e parenti. A Severina i migliori auguri, anche da Voci Amiche, per tanti giorni sereni.



Anagrafe

DEFUNTE



16 febbraio
ROSA LA GANGA
di 95 anni



20 febbraio
VALERIA MONTIBELLER
di 86 anni

Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO - alessandro.caumo@hotmail.it

Ricordi dal coro parrocchiale

Nello scorso numero di Voci Amiche avevamo scritto un articolo con il quale si volevano portare i doverosi ringraziamenti a tutte quelle persone che quotidianamente sono impegnate nelle varie attività parrocchiali. Non ci siamo però dimenticati del Coro parrocchiale (anche se non l'abbiamo menzionato nel numero di febbraio) perché si è pensato che meritasse un vero e proprio articolo a parte. I tempi non sono proprio facili per il nostro amato coro in quanto si fatica a trovare nuove voci (soprattutto giovanili). Nonostante ciò i nostri coristi, spinti soprattutto dalla passione per il canto corale, assicurano sempre la loro presenza in occasione delle festività più importanti e nelle celebrazioni dei sacramenti. Colei o colui che volesse provare a entrare in questo gruppo di cantori è sempre il benvenuto, indipendentemente dall'età o dall'esperienza!

La prima notizia storica della presenza di un Coro a Ronchi è datata 1871 e la possiamo attingere dagli annali della parrocchia di Torcegno (all'epoca ricordiamo la nostra comunità cristiana faceva parte di quel paese).

"...il giorno 2 era la Domenica delle palme, l'ora della Rappresentanza comunale, senza dir verbo a nessuno, fu accompagnata da un novo coro di cantori di Ronchi...". La storia del coro è poi andata sempre a pari passo con l'evoluzione che ha avuto nei decenni seguenti la nostra chiesa. Come possiamo vedere nella foto in bianco e nero, negli anni '40 il coro era formato solo da alcuni uomini (si riconoscono da sinistra Giovanni Caumo, Rodolfo Zurlo, Giovanni Debortoli, Roberto Ganarin, Giacinto Colla, Fioravante Caumo, Giuseppe Ganarin e Giuseppe Demonte). Dopo la riforma del Concilio Vaticano II cambiarono parecchie cose anche dal punto di vista corale, ad iniziare dall'abbandono di anno in anno del latino e con l'aumento delle voci femminili all'interno del coro. Tante sono le persone che in tutti questi anni hanno contribuito con la propria voce e con la propria passione per il canto corale ad animare le varie cele-



brazioni. A ognuno di loro il nostro grazie più sincero, anche a coloro che non sono più tra noi. Tuttavia, nel mese di marzo, il coro vuole ricordare su tutti l'amato e indimenticato maestro *Italo Bonato*. Non saremo mai grati abbastanza come comunità di Ronchi per quanto ha



Il Coro parrocchiale degli anni '40

fatto per il nostro paese sia nella professione di insegnante nella scuola elementare (che da novembre è stata proprio intitolata a lui) sia nel compito di accompagnare e dirigere il coro parrocchiale di cui è stato maestro per quasi trent'anni.

Le persone che ad oggi compongono il coro, sono quasi tutti gli stessi che da giovani sono entrati a far parte di questa famiglia di cantori di cui il maestro Italo era il pilastro portante.

A sette anni dalla sua prematura scomparsa i coristi lo ricordano sempre con affetto e gratitudine. Ciao Italo!

'Ncontramarzo

La fine del mese di febbraio porta ogni anno con sé la rituale festa del 'Ncontramarzo.

Questa festa ha il valore simbolico di salutare la fredda stagione invernale per dare il benvenuto alla primavera.

Da anni i protagonisti di questa tradizione sono i bambini della Scuola dell'Infanzia di Ronchi che animano le vie del paese la sera dell'ultimo giorno di febbraio con campanelli e campanacci.

Scontato raccontare quanto entusiasmo e allegria hanno saputo trasmettere anche quest'anno i bambini durante la camminata che ha chiamato a raccolta anche numerose famiglie dei nuovi bambini iscritti alla Scuola dell'Infanzia. Una buona cioccolata calda al termine del cammino ha concluso degnamente la serata di festa.

Un ringraziamento come comunità va alle insegnanti della scuola che ogni anno trasmettono ai nostri bambini queste importanti usanze.

Il Carnevale del Circolo pensionati

Le migrazioni, tema di cui ogni giorno sentiamo parlare dai vari media e giornali. Un tema che alcuni soci del Circolo pensionati di Ronchi hanno voluto raccontare



Un momento del 'Ncontramarzo



I simpatici e bravi attori del Circolo durante la festa di Carnevale

con una piccola ma simpatica commedia all'interno della festa di Carnevale che appunto il Circolo ha riservato ai propri simpatizzanti. "Vao in Merica" è stato il nome dello spettacolo che Anita, Maria Rosa, Emiliana, Lidia, Mario, Giorgio, Fernanda e Marisa hanno messo in scena con la collaborazione musicale del fisarmonicista Pierino. Uno modo semplice ma efficace per ricordare e raccontare l'emigrazione trentina in America che ha colpito anche il nostro paese tra la fine dell'Ottocento e la metà del Novecento. E così tra musica, balli e commedia, i protagonisti dello spettacolo hanno strappato numerosi applausi da parte dei soci del Circolo. A seguire non è mancato il momento conviviale della festa con la presenza di numerosi dolci carnevaleschi e ancora musica e balli di un tempo. Il presidente del Circolo Ezio Battisti ha ringraziato di cuore i soci che si sono adoperati per la festa e ha dato appuntamento a tutti a maggio per l'annuale gita sociale.

In ricordo di Ernesto Casagrande

*"La morte non è niente, io non sono solo andato nella stanza accanto.
Io sono io. Voi siete voi.
Ciò che ero per voi lo sono sempre.
Datemi il nome che mi avete sempre dato.
Parlatemi come mi avete sempre parlato.
Non usate mai un tono diverso.
Non abbiate un'aria solenne o triste.*

*Continuate a ridere di ciò che ci faceva ridere insieme.
Sorridete, pensate a me, pregate per me.
Che il mio nome sia pronunciato in casa come lo è sempre stato.
Senza alcuna enfasi, senza alcuna ombra di tristezza.
La vita ha il significato di sempre.
Il filo non è spezzato.
Perché dovrei essere fuori dai vostri pensieri?
Semplicemente perché sono fuori dalla vostra vista?
Io non sono lontano, sono solo dall'altro lato del cammino."*



I familiari di Ernesto, nel decimo anniversario della sua morte, desiderano ricordare il loro caro a tutti coloro che lo conobbero, lo amarono e ne serbano nel cuore la sua memoria. Anche il Circolo comunale pensionati di Ronchi vuole in questo anniversario ricordare Ernesto per la sua grande vivacità. La sua simpatia e la sua presenza nel Circolo è sempre stata amata oltre che preziosa. Da lassù caro Ernesto continua a proteggere la tua famiglia e i nostri cari amici pensionati.

Appuntamenti pasquali

Tutti i venerdì di Quaresima alle ore 15 il Gruppo di Preghiera animerà in chiesa la Via Crucis.
Sabato 13 aprile, Le Palme, la Messa sarà celebrata alle ore 18.30 con inizio sul sagrato della chiesa per la benedizione degli ulivi.
Mercoledì Santo dalle 18 alle 19 ci sarà la possibilità di confessarsi. Seguirà la Messa con adorazione.
Il giovedì Santo (ore 20), il Venerdì Santo (ore 20) e il sabato Santo (ore 21) saranno celebrate per tutta l'Unità pastorale nella chiesa arcipretale di Roncegno.
Domenica 21 aprile, Pasqua di Risurrezione, la Messa a Ronchi sarà celebrata alle ore 9.30.

Anagrafe

DEFUNTA



2 marzo
CESIRA GANARINI
 vedova Stricker
 di 88 anni

Morta a Merano e sepolta nel cimitero di Corzes (Silandro), era nativa di Ronchi (maso Ganarini).

Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER - glmontibeller@gmail.com

Non solo calendari...

Alla fine del mese di gennaio abbiamo voluto fare un'esperienza insolita. Ci siamo recate a Tavodo (fraz. Dorsino) dove viene ideato il calendario dei 5 pani, che ormai tanti hanno in casa. Là vive una comunità di preghiera guidata da un sacerdote più alcune persone che hanno scelto di vivere in semplicità e preghiera lodando e adorando il Dio Padre di Gesù Cristo. In alcuni



La casa di preghiera Santa Maria Assunta

periodi dell'anno la casa è aperta a coloro che sentono l'esigenza di staccare qualche giorno dalla quotidianità. Si vive partecipando ai loro ritmi scanditi da lodi, adorazione, preghiera e Messa. Si condividono i pasti, si donano le proprie esperienze e... vietato lamentarsi! Il sacerdote è disponibile per un colloquio o confessione. Tutto scorre nella semplicità, col telefonino spento, niente TV e staccati dal mondo esterno, se non per una passeggiata.

Tre giorni sono passati velocemente e siamo rientrate alle nostre case con uno sguardo diverso, libero e purificato, sul mondo e sulle persone con le quali viviamo il quotidiano.

Non possiamo esprimere o descrivere a parole cosa sia cambiato in noi... la sensazione però è quella di sentirsi avvolti in un abbraccio e una pace che può venire solamente dall'Alto!

Ps: se qualcuno desiderasse una simile esperienza può cercare sul sito www.cinquepani.it

C. e L.

Auguri!

Lo scorso gennaio MARIA ARMELLINI ha festeggiato gli 85 anni circondata dai suoi cari.



In ricordo

Durante la celebrazione delle esequie, nelle preghiere è stata ricordata la figura di Chiarina come moglie, madre e nonna premurosa, che ha saputo stare stretta ai suoi cari nei vari momenti di difficoltà che si sono presentati. Nonostante questo con simpatia e cordialità, amava parlare con quanti incontrava, della sua vita e di ciò che la circondava.

Anagrafe

DEFUNTA



28 febbraio
Chiarina Debortoli
ved. Hueller
di anni 87

nale, è particolarmente attivo e anche quest'anno ha voluto festeggiare - lo scorso 3 febbraio - i santi protettori Anna e Simeone, con un pranzo collettivo all'albergo al Brenta di Levico Terme preceduto dalla partecipazione a una Messa, nella quale si sono ricordati anche i nostri soci deceduti durante il 2018. La direzione è già al lavoro per il programma del 2019 cercando di superare anche le nuove regole burocratiche di questi ultimi anni. Il programma per il 2019 ricalca sostanzialmente quello dell'anno scorso con gite, momenti conviviali e altri appuntamenti che da quest'anno, oltre che sulle locandine, appariranno anche online. Cari saluti a tutti. Per il Gruppo Pensionati: Grazioso Alzetta".

Ricordo di Luigi Baldessari



Lo scorso 27 gennaio, come già da noi ricordato su Voci Amiche del mese di febbraio, accanto ad altri nostri compaesani che nel recente passato avevano terminato il loro cammino terreno, se n'è andato anche Luigi Baldessari, persona stimata e da tutti ben voluta.

Novaledo

A cura di MARIO PACHER - m.pacher@alice.it

Gruppo Pensionati e Anziani

Notizie dal Gruppo Pensionati e Anziani, così come ci vengono comunicate dal segretario Grazioso Alzetta. "Il Gruppo Anziani e Pensionati di Novaledo compie quest'anno i 25 anni di fondazione. Era stato fortemente voluto dal dottore Silvio Segnana e dall'allora parroco padre Albano Torghese. Il direttore attualmente in carica, al secondo mandato trien-



Pensionati alla festa dei Santi Patroni

Ora i familiari desiderano ricordarlo con questa nota che con grande piacere pubblichiamo: "Noi familiari di Luigi Baldessari volevamo ringraziare i parenti e gli amici che ci sono stati vicini anche nel momento più difficile che la vita riserva. La parola che accomuna i numerosi biglietti di condoglianze ricevuti è "buono", uomo buono... ed è proprio questo che nostro padre era: buono, generoso, paziente, onesto. Il suo esempio sarà per noi guida costante e il ricordo dei bei momenti passati insieme porterà un sorriso anche negli attimi di sconforto. Da sempre attivo nella nostra comunità, ci ha insegnato ad aiutare senza pretendere nulla in cambio, a essere consapevoli che anche solo un saluto può portare sostegno in un periodo difficile, ad amare incondizionatamente le persone care. È la vita, diceva, purtroppo aggiungiamo noi... Ora caro papà libero da ogni dolore terreno, siamo sicuri che veglierai su di noi con tutto l'amore che hai saputo darci in vita e noi guarderemo in cielo sicuri che sentirai la nostra enorme nostalgia. Ciao papi".

“Carnevale masarolo”



Pieno successo ha ottenuto anche quest'anno il "carnevale masarolo" svoltosi nel pomeriggio di domenica 24 febbraio in piazza Municipio, organizzata dal locale Gruppo Alpini in collaborazione con i Vigili del Fuoco e il Comune. Numerose le mascherine venute anche dai

paesi vicini che indossavano tanti costumi originali. Durante la festa sono stati distribuiti a tutti piatti di maccheroni e grostoli.

Dall'Oratorio

Carnevale anche in Oratorio come ci scrivono i rappresentanti di questa Associazione: "Anche noi, tutti insieme, abbiamo festeggiato la festa più colorata dell'anno. Bambini e ragazzi travestiti dai loro personaggi preferiti sono stati invitati in oratorio nel tardo pomeriggio di sabato 23 febbraio. Noi animatori, ovviamente, non potevamo essere da meno e abbiamo preparato i nostri vestiti da Minions divertendoci un sacco. Non sono mancati giochi musicali, baby dance e tanti coriandoli. La cena tutti insieme è sempre un momento che ci unisce e ci ridà la carica. Divertimento e allegria non sono mancati e adesso siamo già pronti per preparare una nuova attività".



Carnevale in piazza Municipio



Il gruppo Noi in maschera

Prima Confessione

Ecco quanto ci scrive la catechista Giulia: "Questa è la foto dei bambini che il giorno 7 aprile riceveranno il sacramento della prima Confessione.

Da mesi, con i catechisti Giulia e Giuseppe, i bimbi hanno lavorato per accostarsi in modo

più consapevole al momento che segna la riconciliazione con Dio. Il sacramento del Perdono rappresenta infatti il secondo incontro speciale con Gesù dopo il battesimo. Questi i nomi dei bambini: *Greta, Emma, Desirè, Gaia, Anna, Alain, Maicol e Sebastian*".



Anagrafe

BATTESIMI

Due bimbettini, un maschietto e una femminuccia, sono stati battezzati domenica 3 marzo dal parroco don Pa-

olo Ferrari nella nostra chiesa parrocchiale. Eccoli nelle foto con i genitori.



Riccardo Stangherlin con mamma Marika Valdan e papà Maicol



Elisa Dandrea con mamma Isabella Pallaoro e papà Stefano

UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI



Elemosine - Offerte

TELVE

Offerte per spese parrocchia, euro 380

TELVE DI SOPRA

Elemosine, euro 878,50

TORCEGNO

Elemosine, euro 584

Offerte per riscaldamento chiesa, euro 25

Offerte per solidarietà fra parrocchie, euro 100

Offerte per malati di lebbra, euro 20

Offerte per funzioni, euro 50

Carzano

A cura di PIERA DEGAN - pierdegan@tim.it

Tempo di bilanci

In questo periodo non solo imprese, istituti bancari, amministrazioni pubbliche sono alle prese con i loro bilanci, ma anche le associazioni di volontariato sono chiamate a questo adempimento contabile che di solito si traduce per loro in un elenco di piccole spese indispensabili per la sopravvivenza e dall'altra parte di elargizioni ottenute da componenti o anche da Enti che sistematicamente sostengono le attività di quel sano volontariato che opera sul territorio in forma disinteressata e gratuita.

L'aspetto più difficoltoso e complicato per il mondo del volontariato è spesso proprio quello di reperire risorse economiche sufficienti per realizzare le attività e allo stesso tempo far quadrare i conti. Ma fondamentale e delicata è soprattutto la valutazione morale del bilancio atta a studiare, esaminare e individuare tempi, mezzi, capacità e potenzialità, modalità e metodi più adatti



Coro parrocchiale ieri (2013 in sede) e oggi (2018 al santuario mariano della Basella)



Gruppo Alpini ieri (Carzano settembre 2005) e oggi (2018 ad Azzano San Paolo)



Gruppo anziani e Amici della Montagna a Bergamo nel 2012 (Visita ai luoghi della santa Teresa Verzeri fondatrice delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù)

per promuovere gli obiettivi ed esercitare con profitto e in armonia il proprio ruolo.

Ogni associazione infatti è portatrice di un servizio specifico all'interno della comunità negli ambiti civili e religiosi più svariati: si va dallo sport alla cultura, dalla prevenzione al sociale, dalla solidarietà alla carità, dalla sicurezza all'ambiente, dal canto alla musica, dalla catechesi alla liturgia e via dicendo.

La presenza di realtà associative è una vera ricchezza, una risorsa insostituibile, una rete di umanità per il territorio perché, oltre alle attività specifiche che offrono, fungono da spazio virtuoso per tessere relazioni e fare comunione.

Le associazioni sono una scuola di valori, di laboriosità e dedizione, di senso del bene comune; sono un laboratorio dove maturano stimoli a partecipare alla vita sociale, a essere membri attivi portatori di messaggi e di bisogni, dove si impara ad assumere responsabilità e compiti, in definitiva a fare squadra per costruire insieme.

Anche la nostra piccola comunità può vantare numerose associazioni di volontari, ben radicate sul territorio e attive: accanto alla preziosa istituzione pubblica dei Vigili del Fuoco Volontari e a quella di lunga tradizione del Coro parrocchiale ne sono nate altre più recenti quali il Gruppo Alpini, il Gruppo Donne, gli Amici della Montagna, gli Amici della Baia, il Comitato 18 settembre 1917 e, in ambito pastorale, il Comitato parrocchiale.

In questo momento di assemblee per bilanci e previsioni vogliamo dire a tutte "grazie" per l'insostituibile attività fin qui svolta con un incoraggiamento e un sincero augurio per le iniziative future.

Approfittiamo per rivolgere a tutti i cittadini un appello a prendere in considerazione l'opportunità di partecipare alla vita associativa del paese, per portare forze e idee nuove, per diventare risorsa nella comunità.

Vale in particolare per i giovani: sono loro a poter garantire continuità a realtà così importanti, magari alle prese con l'avanzamento di età degli associati.

P.D.

Telve

A cura di VINCENZO TADDIA - taddiavincenzo@gmail.com

Dall'oratorio

La tombola mangiona

Domenica 17 febbraio, come da tradizione, l'Oratorio di Telve ha realizzato la tombola mangiona nella sala polivalente del paese. C'erano molte persone tra cui anziani, bambini, ragazzi, adulti non solo telvati, ma anche dei dintorni, che hanno scelto di trascorrere il pomeriggio insieme a noi. Si sono dimostrati sin da subito molto competitivi e veloci nel riscattare il loro premio.

I premi in palio consistevano in specialità molto va-



rie: gustose "luganeghe", biscotti, cioccolate e naturalmente i deliziosi dolci gentilmente preparati da nonne, zie, mamme e simpatizzanti che tutti noi ringraziamo per la loro generosità e il loro impegno. Inoltre, noi ragazzi dell'Oratorio ringraziamo di cuore tutti coloro che sono stati presenti alla **tombola**. Vi aspettiamo ancora più numerosi l'anno prossimo per ritentare o consolidare la vostra fortuna.

Alice

Il carnevale telvato

Domenica 3 marzo si è svolto come ogni anno la sfilata in maschera per le vie del paese. Dopo diversi decenni, oltre alla tradizionale sfilata dei bambini, i pompieri di Telve hanno nuovamente offerto la pastasciutta per tutti in piazza Maggiore. Erano presenti numerosi telvati e non solo, pronti a passare insieme un pomeriggio ricco di divertimento, risate e molte attività.

Noi ragazzi dell'Oratorio abbiamo animato la giornata con bangs e giochi di intrattenimento per i bambini. Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno collaborato e che hanno reso questo giorno un "Carnevale speciale", in primo luogo grazie ai Vigili volontari del fuoco sempre molto disponibili e promotori della festa.

Federica e Susanna



I battitori aprono la sfilata con partenza da piazzetta San Giovanni



Calendario delle celebrazioni

Il pio esercizio della Via Crucis sarà animato nei venerdì di Quaresima alle ore 19.30 in chiesa come segue

- 8 marzo dal Comitato parrocchiale
- 15 marzo dal Terz'Ordine francescano
- 22 marzo dal Gruppo pensionati e anziani
- 29 marzo dal Gruppo lettori e ministri straordinari dell'Eucaristia
- 5 aprile dalla Catechesi con guida del Gruppo di V
- 12 aprile dall'Oratorio
- 19 aprile nel pomeriggio dalla chiesa al cimitero

Orari delle Messe del Triduo pasquale

- Giovedì santo ore 20
- Venerdì santo ore 20
- Sabato santo ore 21

Nella celebrazione di *Coena domini* del giovedì il parroco farà rivivere la memoria della lavanda dei piedi a 12 persone che fanno parte della nostra comunità in modo attivo.

Nel mese di maggio avverrà la consueta recita del rosario nei vari *cornei* come da tradizione.

Il *Corpus domini* verrà celebrato giovedì 20 giugno alle 20



smisurato. Gesù stesso si è fatto dono, si è reso **seme di luce** affinché dalla sua pienezza di vita possano sgorgare germogli nuovi per un domani felice.

Ho osservato un quadro in un corridoio di Casa D'Anna e sembra proprio che con poche parole contenga tutto questo programma di vita trasmesso nel Vangelo e ripreso anche dalle fondatrici della Congregazione delle Suore di Carità/Maria Bambina.

Iolanda

Immagini da Casa D'Anna

La missione alla Carità era nello spirito religioso delle sante Bartolomea e Vicenza che sono state il **seme** fondante delle Suore di Maria Bambina. Coloro che si confrontavano con quest'ultima circa la vocazione ella sovente rispondeva che lo Spirito del Signore è come quel leggero venticello che spira dove vuole poiché è padrone dei cuori, li tocca e li chiama, infatti l'opera è sua e ciò che torna è in bene (da *La grazia delle origini di A. Mascotti*). Il respiro di questa vocazione femminile ha trovato e persegue la realizzazione nelle fatiche apostoliche, nello zelo della preghiera e nel servizio a più voci verso il prossimo bisognoso. Già l'arcivescovo di Milano, allora cardinale Giovanni Battista Montini nel 1957, trasse un pensiero sulla gioia alla santità quale meta della chiamata delle Suore di Maria Bambina e scrisse: "Siate liete, dunque, siate molto liete e lasciate che la gioia riempi la vostra anima; siate contente, lasciate che una grande letizia piova dentro le vostre anime e le inondi, entri un po' dappertutto e plasmi il vostro carattere, la vostra maniera di vivere, di comportarvi, di parlare, di esprimervi, di pregare (da *Santa Bartolomea Capitano di E. Apeciti*)". Un grande programma di vita. San Francesco di Sales dirà che la misura di amare il Signore è di amarlo senza misura e quindi con cuore

60° anniversario di matrimonio

Di ESTER STROSIO e SERGIO RATTIN

Un augurio speciale per un importante traguardo raggiunto e un grazie per l'esempio di vita dedicata al lavoro e alla famiglia.

I vostri figli, nipoti e pronipoti



Anagrafe

BATTESIMI

10 febbraio
CAMILLA MARONGIU
di Nicola e Lorena Fedele



24 febbraio
TOMAS FERRAI
di Patrizio e Serena Zeni

24 febbraio
EMILY ZORTEA
di Cristian e Stefania Stroppa

DEFUNTI

20 febbraio
LINO TERRAGNOLO di anni 87

Ricordando Lino



Caro Sesto, caro Cornelio, cari cantori, vogliamo esprimere un pensiero di ringraziamento a tutti voi per la bella e commovente Messa cantata al funerale del caro Lino e non solo per quella ma perché il coro e tutti quelli che con lui lo hanno sempre tenuto vivo e continuano a farlo e che ha rappresentato un punto fermo per tutta la sua vita. Un impegno certa-

mente, vissuto con dedizione ma anche con passione e piacere che forse, ci viene da pensare, gli dava modo, tramite il canto, di esprimersi liberamente con un linguaggio diverso da quello suo abituale così misurato e parsimonioso, lasciando sfogare fluidamente le parole con la musica.

Nelle ultime settimane di vita il suo linguaggio era stato pressoché cancellato dalla sua mente, ma non il suo pensiero che però non riusciva più a incontrare le parole per essere espresso. Allora Lino provò a escogitare uno dei suoi ingegnosi trucchetti, come faceva sempre per sistemare qualcosa che non funzionava più, che gli consentisse di comunicare ancora con chi gli stava vicino. Lo trovò nelle parole di un vostro canto che evidentemente aveva gelosamente nascosto in qualche angolo segreto della sua mente dove nessuno lo avrebbe trovato, nemmeno l'infida malattia, sapendo che forse un giorno gli sarebbero state utili. Con quel ritornello non più cantato ma espresso a voce e modulato con tonalità ed enfasi diverse, riuscì ancora a comunicare le sue emozioni di gioia, rabbia, tristezza e rassegnazione e a farcele capire.

Un grazie sentito a tutti voi

Ginevra con Sandra, Maurizio, Marisa, Simona



9 febbraio
ERMANNÒ RIGO
di anni 83



24 febbraio
VITTORIO FRANZOI
di anni 85

27 febbraio
ELDA STEDILE – suor Ida di anni 89



Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN - saratre@tin.it
 CRISTINA BORGOGNO - cristinaborgogno@yahoo.com

Dal gruppo donne

“In un oceano di fuoco una goccia d’acqua racchiude in sé e difende un mondo intero... Le fiamme la lambiscono, ma la speranza è più forte del fuoco aggressivo”.

Luigi Bevilacqua

I primi di dicembre si è dato vita all'appuntamento annuale per la Mostra Missionaria, organizzata presso l'ex Municipio grazie alla disponibilità del Gruppo Donne. Come di consueto sono stati messi in mostra manufatti per tutti i gusti, presepi di ogni stile e forma, composizioni floreali, lanterne, ricami, tappeti cuscini, pizzi all'uncinetto, grembiuli... La Mostra Missionaria serve a raccogliere fondi per finalizzare le attività di varie Missioni: quella di suor Elisa Salvetti in Brasile, di padre Franco in Uganda, Medici senza frontiere, Unicef, Save the Children, e infine l'aiuto per l'abbellimento degli altari della nostra chiesa. Il mio ringraziamento va come sempre a chi ha collaborato alla preparazione della mostra e a quanti hanno acquistato rispondendo così al di-



ritto al cibo e all'istruzione perché è solo così che la vita di molti bambini ritrova un po' di speranza. Dopo la Mostra Missionaria, il Pozzo di San Giovanni ha riempito il pomeriggio nel giorno della festa del nostro patrono san Giovanni che ha fatto da ponte per l'ultima festività: l'Epifania, “che tutte le feste si porta via”. Ma non prima comunque di aver partecipato alla festa della Befana, capace di attirare quattordici concorrenti per il concorso della ‘Sciarpa più lunga’, che hanno visto vincitrici al primo posto Carmina, al secondo Luigina e al terzo Romilda. La festa è poi continuata con la tradizionale e apprezzata tombola, il tutto addolcito da una tazza di cioccolata calda, pandoro e un buon the... Ma il nostro viaggio non termina qui, infatti il prossimo appuntamento è fissato per l'8 marzo, festa della donna.

Allora non mi resta che dire... arriverci a presto

Loreta



Messa del malato

Lo scorso 11 febbraio è stata celebrata la Messa in occasione della festa del malato in tutte le parrocchie della nostra Unità pastorale. Nella comunità di Telve di Sopra, alle 3 del pomeriggio, anziani e malati hanno dunque avuto l'opportunità di ricevere l'olio degli infermi da don Livio Dallabrida, che lo ha posto sulla fronte e sulle mani di quanti si sono accostati a questo sacramento. Un sacramento spesso equivocato, giacché erroneamente molti lo chiama-



no “estrema unzione”, facendo pensare in tal modo che riceverlo sia sinonimo di un'imminente dipartita e, di conseguenza, spingendo così chi ne avrebbe davvero bisogno a rinunciare a un preziosissimo aiuto per sopportare con più coraggio le proprie infermità. Questo però non deve significare leggerezza e superficialità. Chi non è ammalato gravemente o non è particolarmente anziano (giacché bene o male la vecchiaia è sempre sinonimo di acciacchi e vicinanza alla vita eterna...) non è autorizzato a ricevere l'olio santo come si trattasse di un rito scaramantico. Anche a questo sacramento, insomma, bisogna accostarsi con estrema serietà e consapevolezza.

Cristina B.

TELVE DI SOPRA

COLLE DI SAN PIETRO VIA CRUCIS

31 MARZO 2019 - ORE 14.30



La confessione... della catechista!

Tra i vari gruppi di catechesi a me affidati e che quindi ricadono sotto quella che scherzosamente chiamo “dittatura Borgogno” c'è quello dei bambini che si stanno preparando al sacramento della riconciliazione. Confesso che si tratta di creature estremamente vivaci, che non mi stanno consentendo di vivere “di rendita”, ma mi impegnano costantemente a ricercare qualcosa di nuovo e stimolante da proporre durante l'incontro settimanale. Tra i vantaggi di essere catechista da vent'anni, senza soluzione di continuità, c'è indubbiamente quello di aver accumulato, nonché creato ex novo, molto materiale a cui attingere.



E spesso, lo ammetto, un simile bagaglio di esperienza può consentire di prepararsi all'appuntamento col proprio gruppo dopo un ripasso piuttosto breve degli argomenti da trattare. Posso tranquillamente confidare che tra me e me mi è capitato di paragonare questo modo di fare a quello di un genitore alle prese con più figli. Un padre e una madre che si comportano più “disinvoltamente” con i pargoli successivi al primo nato li amano forse meno o fanno peggio le cose? Sono forse irresponsabili e superficiali? No! Semplicemente hanno, nei limiti del possibile per chi pratica il mestiere più difficile del mondo, più certezze, più abilità e, anzi, può persino darsi che i risultati del loro agire siano migliori, giacché hanno già sperimentato in parte ciò che funziona oppure no. Tuttavia non si può mai essere troppo sicuri di sé. Qualsiasi tipo di educazione rappresenta una sfida continua e richiede la capacità di mettersi continuamente in gioco. Ecco allora che, quattro lustri dopo, mi sono ritrovata alle prese con gli stessi dilemmi avuti col mio primo gruppo di catechesi... “Ascolteranno?”, “Mi sarò spiegata bene?”, “Avranno capito?”. E la soluzione è stata la stessa, ovvero organizzare un gioco che avesse anche la funzione di ripasso. Con tanto di tabellone, domande, prove di abilità, dado, pedine, i sette bambini si sono cimentati nel “GIOCO DEL PECCATO”, con cui si sono allenati a praticare l'esame di coscienza e il cui premio all'arrivo era il “PERDONO DI DIO”. Un

premio che è toccato a tutti, indipendentemente dal tempo impiegato a completare il percorso, perché il Padre ci aspetta sempre, pronto ad attendere che ci rialziamo dalle nostre cadute. Tutti vincitori, dunque, e per la sottoscritta un bel sospiro di sollievo. I miei "protetti" sono recettivi, oltre che pieni di energia. Del resto, che avessero della stoffa mi era parso chiaro quando uno di loro, parlando di come ci si confessasse, aveva risposto "se va tel cabioto!". Ecco, ai nostri giorni, trovare un ragazzino che sa che per riconciliarsi con Dio si può andare nel confessionale è una bella soddisfazione. Qualcuno forse potrebbe gridare allo scandalo, pensare che chiamare "cabioto" un luogo quasi sacro sia pressoché blasfemo, ma io sono sempre stata contraria all'atteggiamento di chi si strappa le vesti o si mette le mani nei capelli perché i bambini non sanno qualcosa. Semplicemente glielo si insegna o si corregge il tiro. Del resto mi pare lo dica pure papa Francesco: per evangelizzare al giorno d'oggi bisogna partire dalle situazioni concrete. Senza piangersi addosso per un passato che non c'è più e che più non tornerà.

Cristina B. (La dittatrice...)

Torcegno

A cura di GIULIO NERVO - masopaoli@yahoo.com

Cammino quaresimale

Il gruppo delle Terziarie Francescane ha proposto un ricco programma di celebrazioni e appuntamenti per vivere in modo forte il tempo di quaresima in preparazione alla Pasqua. Su questo numero tralasciamo tutte le altre notizie per dare risalto alle locandine proposte. Gli appuntamenti sono tanti per cui ci possiamo organizzare per poter partecipare.



Anagrafe

DEFUNTI

19 febbraio
FULVIA CASAGRANDE v. Campestrin di anni 90

21 febbraio
ALDO BATTISTI di anni 91

Pregiera

In cerca di Gesù nel deserto

Caro Gesù, ho faticato non poco a trovarti. Ero persuaso che tu stessi laggiù, dove il Giordano rallenta la sua corsa tra i canneti e i ciottoli, scintillando sotto il velo tremante dell'acqua. In questi giorni c'è tanta folla che si accalca lì per ascoltare Giovanni, il profeta di fuoco che non si lascia spegnere neppure nel fiume. Immerso fino ai fianchi, invita tutti a entrare nell'acqua per rivivere i brividi di un esodo antico e mantenere vive le promesse, gonfie di salvezza. In un primo momento pensavo di trovarti in quell'alveare di umanità brulicante sugli argini. Qualcuno, però, che pure ti ha visto uscire dal Giordano grondante di acqua e di Spirito e mescolarti tra la turba di pubblicani e di peccatori, di soldati e di farisei, mi ha detto che da qualche giorno eri scomparso dalla zona. Ora, finalmente, ti ho trovato. Ed eccomi qui, accanto a te, non so bene se condotto anch'io dallo Spirito, in questo misterioso deserto di Giuda, tana di fiere e di ululati solitari.

(+ Tonino Bello)

LA LITURGIA EUCARISTICA

La preparazione - Presentazione dei doni



"La Sacra cena" di Alonso Vázquez - Siviglia

I quattro gesti di Gesù

La liturgia eucaristica ci fa rivivere le azioni di Gesù espresse in quattro verbi:

"prese il pane": è la preparazione dei doni; **"rese grazie"**: è la preghiera eucaristica;

"lo spezzò": è la frazione del pane; **"lo diede"**: è la comunione.

Portare da casa pane e vino

Durante la presentazione dei doni alcune persone della comunità presentano il pane e il vino ed eventuali altri doni, altre raccolgono le offerte per i poveri e per le necessità della comunità.

Anticamente il pane eucaristico era vero pane che veniva portato da casa, da masticare e da mangiare. Poi è diventato un'ostia evanescente, sottile, da non toccare con i denti. Era una spesa consistente quella che i cristiani più abbienti dovevano affrontare ogni domenica: portare da casa pane e vino sufficienti per tutti, magari per centinaia di persone. Per questa ragione è entrato nella messa l'uso di uno speciale ricordo per queste persone (*"offerentes"*) che rendevano possibili la cena del Signore e l'eucaristia.

Il pane che i fedeli portano è lo stesso che verrà consacrato in memoria di Gesù. Il vino che i fedeli portano

è lo stesso che diverrà sangue di Cristo. La presentazione dei doni quindi è in stretto rapporto con la Preghiera eucaristica e con la comunione: quello stesso pane che è stato offerto, trasformato dalla potenza dello Spirito, è ora disponibile per essere mangiato; lo stesso vino che i fedeli hanno offerto è consacrato con la preghiera di santificazione e può essere bevuto. Perciò sarebbe raccomandabile che siano i fedeli stessi a presentare i doni: **ciò che è partito dalle loro mani, ritorna nelle loro mani moltiplicato.**

A disposizione del Padre

Mettiamo nelle mani di Dio:

- **il pane e il vino**, che diventeranno Gesù. Ma quel pane e quel vino siamo anche noi stessi: tanti chicchi macinati per un unico pane, tanti acini spremuti per un unico vino. Chiediamo al Padre che Gesù ci unisca a sé e tra di noi, per diventare suo corpo e sua famiglia;
- **qualche goccia d'acqua**. Secondo l'usanza ebraica, il sacerdote o il diacono aggiunge al calice del vino alcune gocce d'acqua dicendo: *"L'acqua unita al vino sia il segno della nostra unione alla vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana"*. Il

Padre potrebbe farne a meno. Ma vuole associarci a Gesù, al suo grazie, alla sua lode, al suo sacrificio, alla sua offerta. L'acqua è il segno della nostra sproporzionata collaborazione: può diventare vita divina. Dio vuole che siamo quella goccia d'acqua, che si lascia unire al vino per diventare tutt'uno con Cristo. È il segno simbolico del nostro fine ultimo: essere trasformati in Gesù. Come l'acqua scompare nel vino, così noi veniamo assimilati in Lui. Ci uniamo a Lui per essere da Lui offerti al Padre;

- **le offerte per i poveri e per la Chiesa**, perché il Padre possa moltiplicare i gesti della nostra carità, perché Gesù si faccia presente anche nella nostra carità e possa renderci pane spezzato per gli altri. Nel segno sacramentale del pane il Signore risorto resterà presente finché non cambia la sostanza del pane (= per pochi minuti!). Ma la comunione con Lui (che il sacramento dell'eucaristia esprime, realizza e alimenta) continuerà. Gesù vuole restare per sempre presente nella nostra carità e nella nostra vita!
- **Altri eventuali doni**: purché siano veri doni destinati agli altri.

(continua)

parole, parole...

a cura di MARIA GRAZIA FERRAI

taddiavincenzo@gmail.com

Coraggio!



L'autobus non raccoglie gli immigrati...



Greta, giovane testimone coraggiosa



Cartolina con citazione del Papa

È questa la parola suggerita per il mese di marzo dalla nostra lettrice C. A. che ha inviato il pensiero del giornalista scrittore Romano Battaglia che riporto di seguito *“La vita può essere tristezza che bisogna superare oppure può presentarsi con aria di sfida e allora si deve avere il **coraggio** di affrontarla”*.

È anche la parola che ho sentito recentemente al funerale di un conoscente. Ai suoi figli le persone, accanto alla consueta espressione “condoglianze”, rivolgevano appunto quella di “coraggio”.

E allora ho pensato quanto in questo nostro tempo difficile - nell'ambito strettamente personale ma anche sul piano collettivo, sociale e politico - ci voglia davvero tanto coraggio ad affrontare la vita. Essa ci pone continuamente di fronte a diverse prove e allora serve *“salire sulla nave del coraggio e trovare la forza di cavalcare le onde di ogni tempesta”*.

Anche papa Francesco ha più volte usato questa parola come nel corso del meeting delle “Comunità accoglienti” tenutosi a Sacrofano nel mese di febbraio sottolineando che *“nella complessità del fenomeno migratorio è necessario **coniugare la disponibilità con il coraggio** di farsi attraversare*

da presenze inattese, lasciandosi guidare dalla fantasia dello Spirito Santo, che è infinita ma anche molto concreta”.

Alla conferenza nazionale ha partecipato anche una delegazione della diocesi di Trento, tra cui monsignor Luigi Bressan che dopo l'incontro ha commentato *“C'è una rete fittissima di persone e realtà che silenziosamente si spendono con **coraggio e generosità**. Il bene va fatto bene e possiamo tutti imparare gli uni dagli altri”*.

Per questo divulghiamo, anche noi di Voci Amiche, l'iniziativa del Centro Astalli di Trento che definiamo **“biglietto... sospeso”**. Pratica che deriva dal “caffè sospeso di Napoli” che consiste nel pagare due caffè bevendone però soltanto uno in modo da lasciare il secondo a una persona bisognosa che altrimenti non se lo potrebbe permettere.

Il Centro Astalli ha fatta propria l'idea e raccoglie fondi per sostenere la libera circolazione sui mezzi pubblici provinciali dei rifugiati perché possano recarsi a scuola o, attraverso un tirocinio, imparare un nuovo lavoro.

Sarà così più facile l'inclusione per gli “ospiti” dei progetti di accoglienza. Facciamo nostro dunque

lo slogan *“È solo un biglietto, ma porta lontano. Un piccolo gesto rende la comunità migliore”!*

Come è *“un piccolo gesto il nostro”* - così lo definiscono i giovani “Alfieri della Repubblica” (di cui parliamo a pagina 12) - quello di aver pensato e progettato una app a favore di un compagno con disabilità comunicativa e relazionale.

O come quello di Greta Thunberg, la ragazza svedese di 16 anni, che ha avuto il coraggio di parlare davanti all'assemblea dell'ONU sul clima in Polonia e poi anche al Parlamento europeo a Bruxelles. Con **parole coraggiose**, semplici ma decise, ha richiamato la politica alle responsabilità del surriscaldamento globale.

Sono davvero questi ragazzi la nostra “meglio gioventù”.

A noi “grandi” corre l'obbligo di dare loro sostegno, fiducia e speranza. E che non si debba sottolineare come Manzoni a proposito di don Abbondio *“Il coraggio uno non se lo può dare”!*

Possiamo trovarlo, invece, il **coraggio** - nella fede - perché in questo tempo pasquale la forza ci viene proprio dal Cristo. Facciamo nostre le **parole** *“Non abbiate paura, è risorto...”* che disse l'angelo alle donne accorse al sepolcro.

Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

ore 17	Casa di Riposo di Borgo, Strigno
ore 18	Grigno, Scurelle
ore 18.15	Cappella Ospedale di Borgo
ore 18.30	Ronchi
ore 19.30	Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20	Roncegno

Festive

ore 8	Borgo
ore 9	Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
ore 9.30	Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle
ore 10.30	Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
ore 10.45	Novaledo, Samone, Spera, Strigno
ore 15.30	Casa di riposo di Roncegno
ore 18	Marter, Telve di Sopra, Ivano Fracena
ore 19	Castelnuovo, Villa
ore 20	Borgo

Orario invernale delle messe nella chiesetta dell'ospedale San Lorenzo e in Casa di riposo Borgo Valsugana

1 ottobre 2018 – 30 aprile 2019

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ: ore 15.30 - ospedale

GIOVEDÌ: ore 9.30 - casa di riposo

SABATO: ore 17 festiva - casa di riposo

SABATO: ore 18.15 festiva - ospedale

SANTO ROSARIO PER UN DEFUNTO

Il Santo Rosario per un defunto/a sarà pregato tutti i giorni escluso il sabato e prefestivi alle ore 18.30 nella chiesetta dell'ospedale

COLLOQUI E CONFESSIONI

Tutti i giovedì ore 16 - 18

Primo sabato del mese ore 10 - 12